

100 domande di Cittadinanza e Costituzione



100 domande di Cittadinanza e Costituzione

Prima ancora di essere studenti, i ragazzi e le ragazze che stanno per completare il proprio percorso di studio scolastico sono giovani cittadini che stanno per lasciare il contesto protetto rappresentato dalla scuola per approdare in un mondo più ampio e complesso, che richiederà loro una sempre maggiore consapevolezza e numerosi strumenti interpretativi, che non sempre si acquisiscono agevolmente attraverso le materie strettamente curricolari.

Questi “apprendisti cittadini” sono in effetti da sempre immersi in un ambito storico, sociale e giuridico ben preciso; esercitano ogni giorno diritti e compiono (auspicabilmente) i doveri derivanti dall’appartenenza alla società, sebbene il più delle volte lo facciano in modo quasi inconsapevole. È appunto allo sviluppo e all’affinamento di questa consapevolezza che mira l’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione; una non-disciplina che, sebbene non prescinda da specifici saperi e conoscenze, accompagna a questi una coscienza sociale sia delle radici storiche sia delle tendenze più recenti e attuali della realtà intorno a noi e una sensibilità per l’altro e per la comunità.

Il recente inserimento nel colloquio orale dell’esame di Stato di una domanda di Cittadinanza e Costituzione mira proprio ad accertare che gli studenti si trovino su questo percorso di responsabilità e consapevolezza civica che porta un essere umano a vivere pienamente il proprio contesto e il proprio tempo, un viaggio che va necessariamente intrapreso in giovane età e che non va mai considerato concluso.

Tramontana vi propone in queste pagine 100 domande di Cittadinanza e Costituzione, che affrontano i più importanti temi in materia. Per ciascuna di esse è stata fornita una risposta tratta dai libri di testo di alcuni tra i principali Autori della Casa editrice.

Con la speranza di aver soddisfatto le esigenze vostre e dei vostri studenti, vi auguriamo di riuscire a concludere anche questo anno scolastico nel meglio dei modi.

TRAMONTANA

LA COSTITUZIONE ITALIANA E LA SUA STORIA

1. Che cosa rappresenta la Costituzione all'interno del sistema di regole di uno Stato?
2. In quale contesto storico è nata la Costituzione della Repubblica italiana?
3. Qual era il compito dell'Assemblea costituente?
4. Chi erano i padri costituenti?
5. I membri dei partiti rappresentati nell'Assemblea costituente avevano idee politiche molto diverse tra loro. Che cosa si intende per "compromesso istituzionale"?
6. Quali importanti conseguenze derivano dal carattere rigido della Costituzione?
7. Quali parti della Costituzione sono immutabili?

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

8. Il primo articolo della Costituzione italiana afferma che l'Italia è "fondata sul lavoro": che cosa significa? In che cosa consiste il principio lavorista?
9. Che cosa si intende per principio democratico e quali sono le forme di democrazia diretta e indiretta?
10. In che cosa consiste il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione italiana?
11. In che cosa consistono i principi solidarista e pluralista sanciti dalla Costituzione italiana?
12. In che cosa consiste il principio autonomista sancito dalla Costituzione italiana?
13. In che cosa consistono i principi internazionalista e pacifista sanciti dalla Costituzione italiana?

I DIRITTI DI LIBERTÀ

14. Che cosa si intende per libertà personale?
15. Che cos'è il diritto alla riservatezza?

16. Che differenza c'è tra libertà di riunione e libertà di associazione?
17. Che cosa stabilisce la Costituzione rispetto alle varie confessioni religiose?
18. In che cosa consiste la libertà di manifestazione del pensiero garantita dalla Costituzione, e quali limitazioni sono previste?
19. Che cosa stabilisce la Costituzione a proposito della tutela della salute?
20. In che cosa consiste il diritto-dovere di istruzione?

L'ECONOMIA E IL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

21. Che cosa stabilisce la Costituzione circa la proprietà privata e quali limitazioni impone?
22. Che cosa prevede la Costituzione rispetto alla libertà di iniziativa economica?
23. Quali tutele prevede la Costituzione a favore dei lavoratori e delle lavoratrici?
24. Che cosa prevedono le libertà sindacali garantite dalla Costituzione?

I DIRITTI POLITICI

25. A chi è garantito il diritto di voto?
26. Votare è un diritto o un dovere?
27. A quali elezioni sono chiamati a votare periodicamente i cittadini italiani?
28. Che differenza c'è tra i sistemi elettorali maggioritari e quelli proporzionali?
29. Che cos'è il referendum abrogativo e come funziona?
30. Che cosa sono i partiti politici e quale ruolo hanno nella vita pubblica del paese?
31. Che cosa prevede la Costituzione riguardo alla formazione di partiti politici e all'adesione ad essi da parte dei cittadini?

I DOVERI DEI CITTADINI

32. Quali sono i principali doveri dei cittadini stabiliti dalla Costituzione italiana?
33. Quali principi prevede la Costituzione in merito ai tributi?

L'ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

34. Quali sono gli organi costituzionali italiani?
35. Quali sono le fasi del procedimento legislativo?
36. La Costituzione prevede l'iniziativa legislativa popolare?
37. Come è composto il Parlamento italiano?
38. Come viene eletto il Presidente della Repubblica?
39. Qual è la funzione principale del Presidente della Repubblica?
40. Quali organi compongono il Governo?
41. In che cosa consiste il rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo?
42. Qual è la funzione del Consiglio superiore della magistratura?
43. Quali sono le funzioni della Corte costituzionale?

LA GIUSTIZIA

44. In che cosa consiste la funzione giurisdizionale svolta dalla Magistratura?
45. Com'è organizzata la giustizia in Italia?
46. Perché è importante che la Magistratura sia indipendente?
47. Che cosa si intende per giusto processo?

GLI ENTI LOCALI

- 48. Quali sono le funzioni dei Comuni?
- 49. Come è organizzata l'amministrazione comunale?

GLI STATUTI REGIONALI

- 50. Quali regole vengono stabilite negli Statuti regionali?
- 51. Cinque Regioni italiane sono dotate di Statuti regionali speciali che garantiscono loro maggiori poteri e autonomie. Per quali ragioni storiche è stata prevista questa distinzione?
- 52. Che cosa si intende per potestà legislativa esclusiva e concorrente tra Stato e Regioni?

CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- 53. Che cosa si intende per principio di imparzialità nella PA?
- 54. Quali diritti ha il cittadino nei confronti della Pubblica amministrazione in virtù del principio di trasparenza e pubblicità dell'attività amministrativa?
- 55. Quali facoltà sono riconosciute ai cittadini in base alla legge sull'autocertificazione?

RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E SOCIALE

- 56. In che cosa consiste la responsabilità civile?
- 57. In che senso un'impresa ha una responsabilità sociale?
- 58. Che cosa si intende per principio della capacità contributiva?

LA PARITÀ DI GENERE

- 59. Perché la condizione delle donne e in particolare delle lavoratrici è socialmente svantaggiata?
- 60. Che cosa si intende per pari opportunità?

61. Che cosa sono le quote rosa?

62. Che cosa sono le unioni di fatto e le unioni civili?

LA SICUREZZA SUL LAVORO

63. Quali sono le principali fonti normative in materia di sicurezza sul lavoro?

64. Quali sono i diritti e i doveri dei lavoratori in tema di sicurezza?

65. In che cosa consiste il Documento di valutazione dei rischi che il datore di lavoro è tenuto a compilare?

SENSIBILITÀ AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

66. Quali sono i principali obiettivi del piano energetico dell'Unione europea?

67. Qual è il rapporto tra sottosviluppo e degrado dell'ambiente?

68. Quali sono i principali obiettivi del Ministero dell'ambiente?

69. Che cosa si intende per sviluppo sostenibile?

TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

70. In che modo la Repubblica promuove la cultura e tutela il paesaggio?

71. Che cosa fa l'Unione europea per la tutela dei beni culturali?

SOLIDARIETÀ E VOLONTARIATO

72. Che cos'è il terzo settore?

DIRITTI UMANI

73. In che termini la Costituzione italiana tutela i diritti umani?

74. Quali diritti tutela la Corte europea dei diritti dell'uomo?

75. Quali sono le principali organizzazioni internazionali private che si occupano di diritti umani?

76. Quali diritti umani sono violati dal cyberbullismo?

DIALOGO INTERCULTURALE

77. Che cos'è l'Agenda 2030?

78. Che cos'è la globalizzazione e quali sono i suoi fattori principali?

I MIGRANTI

79. Che differenza c'è tra migranti economici, richiedenti asilo e richiedenti protezione umanitaria?

80. Che cosa prevede la normativa italiana sull'immigrazione?

81. Come si acquista la cittadinanza italiana?

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

82. Quali sono i caratteri e i soggetti del diritto internazionale?

83. Come vengono disciplinati i rapporti internazionali dalla Costituzione italiana?

84. Che cosa prevede la Costituzione per quanto riguarda la guerra?

85. Che cosa si intende per cittadinanza europea?

86. Che cos'è la Convenzione di Schengen?

GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

87. Che cos'è l'ONU e quali obiettivi persegue?

88. Che cos'è la NATO e qual è la sua funzione principale?

89. Che cosa sono le organizzazioni internazionali non governative e quali scopi perseguono?

DOCUMENTI EUROPEI E INTERNAZIONALI

90. Quali sono i principi fondamentali della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?
91. Che cos'è la Carta delle Nazioni Unite?
92. Su quali principi si fonda la Convenzione sui diritti dell'infanzia?
93. Quali principi contiene la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?

ORGANIZZAZIONE POLITICA ED ECONOMICA DELL'EUROPA

94. Che cos'è l'Unione europea e quali sono le sue caratteristiche principali?
95. Quali sono le principali tappe dell'unificazione europea?
96. Come è composto il Parlamento europeo?
97. Quali sono le fonti dei diritti dei cittadini dell'Unione europea?
98. Chi è il mediatore europeo e quale attività svolge?
99. Che cos'è la Brexit?
100. In quali termini si sta sviluppando il dibattito politico sul futuro dell'Unione europea?

LA COSTITUZIONE ITALIANA E LA SUA STORIA

1. Che cosa rappresenta la Costituzione all'interno del sistema di regole di uno Stato?

La Costituzione è la legge fondamentale di uno Stato, in quanto contiene le norme e i principi essenziali dell'ordinamento giuridico statale. Di regola una Costituzione comprende due parti distinte: una parte che disciplina l'organizzazione dello Stato, in quanto regola le funzioni e i rapporti dei diversi organi costituzionali, e una parte che regola i diritti e doveri fondamentali dei cittadini, sia nei rapporti tra loro sia nei confronti dello Stato

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

2. In quale contesto storico è nata la Costituzione della Repubblica italiana?

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 tra Regno d'Italia e Alleati, si scatenò in Italia una vera e propria guerra civile tra quanti erano rimasti fedeli al fascismo e il resto della popolazione, nella quale svolse un ruolo fondamentale la Resistenza partigiana, formata da combattenti armati ostili ai nazifascisti, guidati per lo più dagli esponenti degli ex partiti politici. La Resistenza dette un notevole contributo alla liberazione dell'Italia (25 aprile 1945), data che segna la fine della seconda guerra mondiale. Il 2 giugno 1946, il popolo italiano fu chiamato a votare per scegliere la forma di governo (monarchia o repubblica) del nuovo Stato e per eleggere allo stesso tempo i propri rappresentanti nell'Assemblea.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

3. Qual era il compito dell'Assemblea costituente?

Dopo la liberazione, si dovevano decidere le sorti istituzionali del Paese: il 2 giugno 1946 si tenne il referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica e, contemporaneamente, furono eletti i membri dell'Assemblea costituente, il cui compito era quello di scrivere la nuova Costituzione. Le elezioni del 2 giugno sono state particolarmente importanti anche perché si è trattato del primo voto libero dopo vent'anni di dittatura e sono le prime elezioni a suffragio universale, in quanto il diritto di voto venne esteso anche alle donne.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

4. Chi erano i padri costituenti?

I 556 membri dell'Assemblea appartenevano in prevalenza all'area cattolica, a quella socialista e a quella comunista, ma anche il contributo dei rappresentanti di formazioni politiche minori (repubblicani, liberali e azionisti) è stato determinante per realizzare il lavoro di fusione delle diverse tendenze politiche in convinzioni comuni da trasferire in una Carta democratica. Al di là delle ideologie, i componenti dell'Assemblea erano uniti dal patrimonio comune rappresentato dai valori di libertà e tolleranza che avevano animato la Resistenza. Forti delle dolorose esperienze appena trascorse, aspiravano a dare al Paese un assetto fondato su solide basi democratiche: per questo, nella Carta costituzionale, quei principi di libertà, di democrazia, di indipendenza e di pace che avevano sostenuto il popolo italiano durante la lotta di liberazione vengono posti alla base della convivenza nazionale.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

5. I membri dei partiti rappresentati nell'Assemblea costituente avevano idee politiche molto diverse tra loro. Che cosa si intende per “compromesso istituzionale”?

Il partiti politici presenti nell'Assemblea costituente si ispiravano a ideologie profondamente differenti: quella della dottrina sociale della Chiesa, quella socialista e comunista dei partiti della sinistra e quella dell'antica tradizione liberale italiana. Nonostante ciò, il testo fu approvato in tempi brevi e con larghe maggioranze. Questo importante risultato è frutto di quello che viene definito il compromesso costituzionale. In sostanza, ciascuna forza politica rinunciò al proposito di imporre le proprie convinzioni sulle altre e tutte ricercarono piuttosto un punto di incontro, una convergenza tra i diversi ideali, sulla quale la maggior parte degli italiani avrebbe potuto riconoscersi. Ad agevolare questo compito contribuì certamente la circostanza che molti dei costituenti avevano condiviso l'esperienza della clandestinità e dei Comitati di liberazione nazionale, ed erano per questo accomunati da uno stesso nemico, il fascismo, e dalla sincera volontà di rispondere alle speranze di rinnovamento dello Stato e della società sentite da tutto il popolo italiano.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

6. Quali importanti conseguenze derivano dal carattere rigido della Costituzione?

La rigidità della Costituzione costituisce uno strumento di bilanciamento del potere della maggioranza, poiché per modificare la Costituzione non basta una semplice legge, ma occorre una legge costituzionale, per approvare la quale sono richieste larghissime maggioranze parlamentari e l'autorizzazione espressa direttamente dal popolo con un apposito referendum confermativo.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

7. Quali parti della Costituzione sono imm modificabili?

Alcune parti della Costituzione non sono modificabili neanche con il procedimento di revisione costituzionale, per esempio la forma di governo repubblicana, il che significa che il ritorno alla monarchia è impossibile con gli strumenti giuridici predisposti dall'ordinamento.

Inoltre, sono imm modificabili le norme costituzionali che stabiliscono principi fondamentali e libertà fondamentali della persona (spesso definite per questo inviolabili).

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

8. Il primo articolo della Costituzione italiana afferma che l'Italia è “fondata sul lavoro”: che cosa significa? In che cosa consiste il principio lavorista?

Il principio lavorista afferma che il lavoro non va inquadrato esclusivamente sotto l'aspetto economico, ma che deve essere considerato come fondamentale strumento di realizzazione della personalità umana. Il lavoro è addirittura posto a fondamento della Repubblica democratica. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto (art. 4 Cost.). Il lavoro è visto non solo come un diritto, ma anche come un dovere, non giuridico ma morale, di partecipare e contribuire al progresso della società.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

9. Che cosa si intende per principio democratico e quali sono le forme di democrazia diretta e indiretta?

Il principio democratico è contenuto nell'art. 1 della Costituzione che afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, la cui sovranità appartiene al popolo.

Democrazia vuol dire che il potere di prendere decisioni spetta al popolo, che tuttavia lo esercita attraverso alcune persone, scelte con libere elezioni, che lo rappresentano all'interno del Parlamento, dei consigli regionali, provinciali e comunali, del Parlamento europeo.

Si parla in questo caso di democrazia indiretta.

Il popolo inoltre partecipa all'esercizio della sovranità anche attraverso l'organizzazione di referendum e attraverso la possibilità di presentare proposte di leggi al Parlamento o di organizzare petizioni. Si parla in questo caso di democrazia diretta.

(Maria Giovanna D'Amelio, *Progetto il mio futuro*)

10. In che cosa consiste il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione italiana?

L'articolo 3 della Costituzione enuncia l'uguaglianza formale: non sono ammesse distinzioni di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Tuttavia, la nostra Costituzione tiene conto del fatto che il riconoscimento dell'uguaglianza giuridica non basta a garantire l'uguaglianza reale: ci sono persone sfavorite (poveri, invalidi ecc.) che incontrano ostacoli non indifferenti e non possono competere con gli altri in condizioni di parità. Questi limiti devono essere superati grazie all'impegno dello Stato e alla solidarietà di tutti. La Carta costituzionale affida in primo luogo ai pubblici poteri il compito di rimuovere gli ostacoli (economici e sociali) che impediscono una reale uguaglianza e limitano la libertà individuale. La vera uguaglianza, espressione di una democrazia effettiva, si realizza soltanto quando a ognuno sono offerte pari opportunità per giungere alle stesse posizioni di partenza, che sono la base e la forza del sistema democratico.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

11. In che cosa consistono i principi solidarista e pluralista sanciti dalla Costituzione italiana?

Secondo il principio personalista e pluralista, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali attraverso le quali si svolge la propria personalità. Ribaltando la concezione totalitaria dell'individuo rispetto allo Stato, la Costituzione pone al centro dell'ordinamento la persona, nella sua dimensione materiale e spirituale, al cui servizio si pone lo Stato. La società considerata dalla Costituzione è dunque di tipo pluralista, cioè non composta dalla somma di individui isolati, ma articolata in una molteplicità di formazioni intermedie (così chiamate perché si frappongono tra Stato e individuo, per esempio famiglia, partiti, sindacati, organizzazioni religiose, associazioni ecc.) all'interno delle quali gli individui organizzano e realizzano la propria vita. Alle formazioni intermedie vengono riconosciuti gli stessi diritti e le stesse libertà riconosciuti ai singoli.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

12. In che cosa consiste il principio autonomista sancito dalla Costituzione italiana?

L'articolo 5 sancisce l'unità e l'indivisibilità dello Stato italiano, così come si è formato in seguito agli avvenimenti del XIX secolo. I costituenti, però, ne hanno capovolto la struttura: non più uno

Stato fortemente centralizzato, in cui le decisioni politiche e amministrative vengono prese a livello centrale dagli organi che hanno sede nella capitale, ma uno Stato dove, attraverso le autonomie locali e il decentramento, si potesse realizzare una società più democratica e pluralista. L'introduzione da parte dei costituenti del cosiddetto principio autonomista, in base al quale alle Autonomie locali è riconosciuto il diritto di autoregolamentarsi e gestirsi autonomamente entro l'ambito delle proprie specifiche competenze, è derivata in particolar modo dall'esigenza di tener conto delle differenze esistenti tra le diverse zone del Paese.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

13. In che cosa consistono i principi internazionalista e pacifista sanciti dalla Costituzione italiana?

La Costituzione afferma il principio di apertura alle relazioni internazionali, aderendo automaticamente alle norme consuetudinarie del diritto internazionale e auspicando la cooperazione tra Stati, anche mediante la costituzione di organizzazioni volte al perseguimento della pace e del benessere economico. L'Italia dunque è aperta allo scambio e alla collaborazione con gli altri popoli e crede nel dialogo tra le nazioni come strumento per risolvere le controversie internazionali: il rifiuto della guerra è espresso in maniera categorica e diretta. La Costituzione prevede inoltre la creazione di organizzazioni sovranazionali nelle quali gli Stati trasferiscono parte della propria sovranità

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

I DIRITTI DI LIBERTÀ

14. Che cosa si intende per libertà personale?

L'articolo 13 della Costituzione tutela la libertà personale, intesa come libertà dell'individuo da interventi esterni che potrebbero limitare la sua libertà di movimento o di circolazione (per esempio: arresto, fermo). «La libertà personale è inviolabile»: la Costituzione la riconosce cioè come un diritto naturale che deve essere garantito sia nei confronti dei privati, sia dei pubblici poteri. La Carta costituzionale pone in primo piano il rispetto della dignità e della libertà della persona e stabilisce come e chi può esercitare un'eventuale "azione coercitiva" per prevenire e reprimere i reati commessi da un individuo. I provvedimenti relativi alle restrizioni della libertà personale (per esempio: arresto, perquisizione), spettano alla Magistratura che, per la sua indipendenza e neutralità rispetto agli altri poteri, rappresenta una garanzia rispetto a chi detiene il potere e potrebbe abusarne. Non può esservi, pertanto, alcun provvedimento restrittivo senza l'ordine di un giudice. Soltanto in casi eccezionali di necessità e urgenza (per esempio: arresto in flagranza di reato), le autorità di pubblica sicurezza possono prendere provvedimenti per limitare la libertà personale, ma tali provvedimenti devono essere convalidati dal giudice a breve scadenza.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

15. Che cos'è il diritto alla riservatezza?

L'articolo 14 amplia la difesa della libertà personale e, riconoscendo l'invulnerabilità del domicilio, tutela il diritto alla riservatezza: la violazione del domicilio è considerata, infatti, un'intrusione nella

vita della persona, in quanto le mura domestiche, dove ognuno custodisce le proprie cose e i propri pensieri, sono, per certi aspetti, una proiezione della persona stessa e godono della stessa protezione.

Inoltre, in seguito allo sviluppo delle telecomunicazioni, si è resa necessaria una normativa specifica per disciplinare la diffusione dei dati personali, che garantisce: il diritto alla protezione dei dati personali (diritto alla privacy), che ha come oggetto le informazioni su una persona che non riguardano necessariamente la sfera intima e familiare, e il diritto alla riservatezza relativo alla protezione della vita privata. L'interessato ha diritto di essere messo al corrente dell'esistenza di dati personali che lo riguardano, di conoscere le finalità e le modalità di trattamento, di ottenere l'aggiornamento e la rettifica.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

16. Che differenza c'è tra libertà di riunione e libertà di associazione?

Secondo l'articolo 17 della Costituzione, tutti i cittadini hanno diritto di riunirsi liberamente sia in luoghi privati sia in luoghi aperti al pubblico senza dover avvertire o chiedere autorizzazioni ad alcuna autorità, purché ciò avvenga pacificamente e senza armi. Per i cortei e le manifestazioni in luoghi pubblici, come le strade e le piazze, deve essere dato preavviso alle autorità di pubblica sicurezza almeno tre giorni prima. Mentre la riunione è un raggruppamento temporaneo di persone ed è un evento occasionale, l'associazione è un insieme di persone organizzate in forma stabile e ha carattere duraturo. L'articolo 18 della Costituzione riconosce ai cittadini la piena libertà di far parte di un'associazione per perseguire qualunque fine (politico, economico, religioso, culturale ecc.) purché non sia vietato dalla legge penale.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

17. Che cosa stabilisce la Costituzione rispetto alle varie confessioni religiose?

Gli articoli 19 e 20 riconoscono a tutti (italiani, stranieri e apolidi) il diritto di professare liberamente il proprio credo, di riunirsi e associarsi per fini religiosi. Tutti, cioè, sono liberi di credere in quello che vogliono, o di non professare alcuna religione e sono altrettanto liberi di praticare il proprio culto pubblicamente: possono fare propaganda sia individualmente sia costituendo associazioni, purché le idee e l'attività delle stesse non siano in contrasto con il buon costume.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

18. In che cosa consiste la libertà di manifestazione del pensiero garantita dalla Costituzione, e quali limitazioni sono previste?

La libertà di pensiero consiste nella libertà di far circolare le proprie idee; per questo, l'articolo 21 della Costituzione, nel riconoscere la libertà di manifestare agli altri il proprio pensiero garantisce la possibilità di esprimerlo liberamente. Tutti possono manifestare quello che pensano per mezzo della parola, possono comunicarlo agli altri con lo scritto (libri, giornali, manifesti, internet ecc.), stabilire un confronto, aprire un dibattito attraverso le colonne di un giornale o in una trasmissione radiofonica o televisiva: questo significa far circolare le idee e far sì che si possa formare liberamente una "pubblica opinione".

Perché la libertà di pensiero non degeneri in un abuso sono posti due limiti riguardo al contenuto del testo: non deve essere contrario al buon costume e non deve rappresentare una violazione del di-

ritto altrui. Di conseguenza, non è facile individuare l'ambito preciso dell'esercizio del diritto di cronaca da parte del giornalista, in quanto può entrare in conflitto con il diritto alla riservatezza della persona cui si riferiscono i fatti resi noti.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

19. Che cosa stabilisce la Costituzione a proposito della tutela della salute?

L'articolo 32 della Costituzione prevede un diritto alla salute dei cittadini che viene tutelata sia nell'interesse del singolo sia nell'interesse dell'intera collettività, in modo da garantire il benessere generale della società.

Le persone prive dei mezzi necessari per curarsi, vengono aiutate attraverso la somministrazione di cure gratuite.

La gestione dei servizi di cura, nel nostro ordinamento, è affidata al Servizio sanitario nazionale, che deve garantire a tutti l'assistenza sanitaria, spesso in modo gratuito o comunque con costi molto ridotti, rispetto a quelli effettivamente sostenuti, attraverso il pagamento di un ticket.

E' prevista inoltre la libertà di cura, nel senso che nessuno può essere obbligato a sottoporsi a un trattamento sanitario contro la sua volontà, se non nei casi previsti dalla legge.

La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

(Maria Giovanna D'Amelio, *Progetto il mio futuro*)

20. In che cosa consiste il diritto-dovere di istruzione?

Nell'ambito dei rapporti etico-sociali la Costituzione riconosce il diritto all'istruzione, prevedendo che la scuola sia aperta a tutti e stabilendo un periodo di formazione obbligatoria e gratuita per gli studenti della durata di almeno otto anni. In realtà, attualmente, in Italia l'obbligo scolastico è elevato a dieci anni, secondo quanto previsto dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006, e riguarda la fascia di età che va da 6 a 16 anni.

Oltre all'obbligo scolastico la legge prevede anche un obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni.

Ogni giovane può scegliere, sulla base dei propri interessi e delle proprie capacità, di assolvere a tale obbligo attraverso la frequenza a corsi scolastici o anche attraverso corsi di formazione professionale oppure percorsi di apprendistato.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, e lo Stato deve aiutare questi ragazzi attraverso borse di studio, assegni alle famiglie e altre forme di sostegno che devono essere attribuite attraverso un concorso.

(Maria Giovanna D'Amelio, *Progetto il mio futuro*)

L'ECONOMIA E IL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

21. Che cosa stabilisce la Costituzione circa la proprietà privata e quali limitazioni impone?

Nell'articolo 42, al primo comma, con la formula «la proprietà è pubblica o privata» viene riconosciuta la proprietà dei privati, ma accanto alla proprietà pubblica. La Costituzione afferma dunque il cosiddetto pluralismo economico. La Costituzione indica due limiti da rispettare: uno è relativo

all'estensione della proprietà, che deve essere resa accessibile a tutti, e l'altro alla funzione sociale che la proprietà deve svolgere, per cui devono essere favorite in particolar modo la proprietà dell'abitazione e di quant'altro può servire per uso personale. Proprio perché l'interesse sociale prevalga su quello individuale, il legislatore nel disciplinare l'istituto della proprietà ha inteso: evitare che la proprietà sia concentrata nelle mani di pochi e limitarne l'estensione per renderla veramente accessibile a tutti; favorire l'accesso alla proprietà di beni essenziali (per esempio: la casa), purché la proprietà sia uno strumento per attuare interessi collettivi.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

22. Che cosa prevede la Costituzione rispetto alla libertà di iniziativa economica?

Il primo comma dell'articolo 41 riconosce la libertà di iniziativa economica, affermando così il principio liberista, in base al quale ognuno ha diritto di svolgere liberamente qualunque attività economica, scegliendo, altrettanto liberamente, come svolgerla e il settore in cui operare. Tuttavia, dopo aver accordato all'imprenditore privato scelte libere, al secondo comma tale libertà viene ridimensionata entro confini più precisi che limitano la concezione puramente liberista: l'attività economica può avere come fine il tornaconto individuale, ma il profitto non deve essere posto al di sopra della dignità umana e dell'utilità sociale.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

23. Quali tutele prevede la Costituzione a favore dei lavoratori e delle lavoratrici?

Secondo la Costituzione, il lavoro non deve solo promuovere lo sviluppo della società, ma deve anche favorire la realizzazione della persona nell'ambito della società stessa e deve quindi essere inteso come forza che rende migliore l'esistenza. Gli articoli da 35 a 40 trattano in particolare la tutela dei diritti dei lavoratori: indicano, infatti, i criteri che devono essere seguiti e rispettati nel predisporre la normativa per il lavoro.

Nell'articolo 35 viene sancito l'impegno da parte dello Stato a rendere effettivo il diritto al lavoro e, partendo dal principio che non può esserci libertà se non c'è giustizia sociale, al primo comma viene assunto come criterio generale un'uguale protezione per tutti i tipi di lavoro, senza alcuna distinzione tra lavoro manuale o intellettuale, dipendente o autonomo.

L'art. 36 indica i presupposti di carattere economico e sociale per determinare una giusta retribuzione: il compenso deve consentire al lavoratore e ai suoi familiari un'esistenza libera e dignitosa e dipende dalla quantità e dalla qualità del lavoro prestato. Al secondo e al terzo comma dell'articolo 36 sono riconosciuti i cosiddetti diritti irrinunciabili tesi alla tutela della salute psicofisica del lavoratore: la durata della giornata lavorativa, che deve essere stabilita per legge, il riposo settimanale e le ferie annuali retribuite, che devono essere garantiti a tutti e sono irrinunciabili. Al lavoratore deve essere infatti consentito di poter disporre del tempo libero sufficiente da dedicare alla famiglia e ad attività diverse dal lavoro.

L'articolo 37 della Costituzione prevede una tutela specifica per le lavoratrici: alla donna che lavora sono riconosciuti gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione spettante all'uomo: questi diritti e le garanzie per poter adempiere all'essenziale funzione familiare delle donne sono state riconosciute dopo anni di dure lotte.

Oltre a un sistema di assistenza sociale, la Costituzione, al secondo comma dell'art. 38, ha previsto un sistema di previdenza sociale a favore dei lavoratori, per garantire loro la protezione indispensa-

bile ad affrontare determinati eventi che possono limitarne o annullarne la capacità lavorativa e impedire loro di procacciarsi i mezzi di sussistenza per vivere. La previdenza, così come l'assistenza sociale, sono assicurate dallo Stato; i cardini del sistema di sicurezza sociale sono: l'Inps (Istituto nazionale di previdenza sociale) e l'Inail (Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro). Questi istituti mediante le prestazioni previdenziali (per esempio: pensioni) assicurano ai lavoratori un futuro meno denso di incognite.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

24. Che cosa prevedono le libertà sindacali garantite dalla Costituzione?

I sindacati sono associazioni volontarie di lavoratori che agiscono collettivamente per proteggere gli interessi professionali della categoria rappresentata. Al concetto di libertà sindacale sancito dall'articolo 39 della Costituzione si riconducono quattro significati diversi: libertà dei lavoratori e dei datori di lavoro di costituire sindacati; libertà dei lavoratori di esercitare l'attività sindacale, senza ostacoli da parte dei datori di lavoro; libertà di aderire o di non aderire ai sindacati; libertà dell'organizzazione sindacale in quanto tale, detta comunemente autonomia sindacale, cioè la facoltà di potersi autoregolare mediante Statuti interni, contenenti le norme fondamentali della propria organizzazione.

A sostegno della loro azione rivendicativa i lavoratori si avvalgono di un importante strumento di autotutela: lo sciopero. Lo sciopero è l'astensione totale e concordata dal lavoro di gruppi di lavoratori subordinati per la tutela dei loro interessi collettivi; i lavoratori sospendono la loro attività lavorativa, provocando l'interruzione della produzione con gravi conseguenze economiche per i datori di lavoro.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

I DIRITTI POLITICI

25. A chi è garantito il diritto di voto?

Secondo l'articolo 48 della Costituzione hanno diritto di voto tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età; da ciò discende sia il carattere rappresentativo della Repubblica, sia il riconoscimento del suffragio universale. La sovranità appartiene a coloro che hanno compiuto il 18° anno di età (25 anni per le elezioni del Senato), che costituiscono quindi il corpo elettorale. Con l'art. 48 viene ribadito il suffragio universale, che nel nostro Paese è stato introdotto in occasione del referendum istituzionale per la scelta tra monarchia e repubblica e per l'elezione dell'Assemblea costituente (2 giugno 1946). In quella circostanza, infatti, il diritto di voto è stato esteso anche alle donne

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

26. Votare è un diritto o un dovere?

Il voto è un diritto e un "dovere civico"; con tale espressione la Costituzione precisa che l'esercizio del diritto di voto non è un obbligo giuridico, la cui violazione sarebbe sanzionabile, ma solo un dovere morale, il cui adempimento è auspicabile per il bene della collettività.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

27. A quali elezioni sono chiamati a votare periodicamente i cittadini italiani?

Le elezioni in Italia sono di due tipi: politiche, con le quali vengono eletti i deputati e i senatori del Parlamento, e amministrative, con le quali vengono eletti i rappresentanti di alcuni enti territoriali: consigli regionali, presidenti delle Regioni, consigli comunali e sindaci dei Comuni. Inoltre, i cittadini italiani, come quelli di tutti i paesi membri dell'Unione europea, eleggono i deputati del Parlamento europeo, che sono ripartiti numericamente tra i vari Stati secondo la loro importanza dal punto di vista demografico.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

28. Che differenza c'è tra i sistemi elettorali maggioritari e quelli proporzionali?

Il sistema maggioritario si basa sul principio “chi vince prende tutto”. I collegi sono **uninominali** e l'unico seggio in palio verrà assegnato al partito che avrà ottenuto più voti degli altri. Pertanto i voti espressi a favore degli altri partiti andranno quindi **perduti**. La maggioranza richiesta per vincere le elezioni può essere **relativa** oppure **assoluta**.

Il sistema maggioritario può essere a **turno unico** (come nel Regno Unito), quando le elezioni si svolgono in una sola tornata elettorale e secondo il principio della maggioranza relativa, o a **doppio turno**, come avviene in Francia. In questo secondo caso, nel primo turno per ottenere l'assegnazione del seggio occorre raggiungere la maggioranza assoluta; se nessun partito raggiunge questa maggioranza si procede a un secondo turno, al quale partecipano i partiti che hanno ricevuto più voti (o una determinata percentuale minima) e nel quale è sufficiente la maggioranza relativa.

Il sistema proporzionale è basato sul principio della distribuzione dei seggi ai partiti in **proporzione ai voti** ricevuti. In questo caso le elezioni si svolgono in collegi **plurinominali** e ciascun partito può ottenere uno o più seggi, anche se non ottiene più voti degli altri. Deve comunque raggiungere un numero minimo di voti. Questo numero minimo è, in molti casi, dato dal cosiddetto **quoziente**, cioè il rapporto tra il numero dei voti espressi nel collegio e il numero dei seggi in palio.

Il **sistema proporzionale** corrisponde meglio di quello maggioritario al principio democratico: esso è in grado infatti di recepire in modo più preciso la **volontà popolare** e permette di rappresentare negli organi politici istituzionali anche gli interessi delle minoranze. Il principale svantaggio è però che le maggioranze che si formano sono spesso molto litigiose, perché frutto di **coalizioni** formate dopo le elezioni e pertanto i governi sostenuti da queste maggioranze risultano piuttosto deboli, talvolta paralizzati dalla minaccia dei piccoli partiti.

Il **sistema maggioritario** al contrario, sebbene meno democratico del proporzionale, in quanto promuove soltanto i candidati dei partiti più importanti e lascia fuori gli altri, presenta il vantaggio di determinare **maggioranze solide**, formate spesso da un unico partito o da coalizioni create prima delle elezioni, e di conseguenza assicura maggiore stabilità ai governi.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

29. Che cos'è il referendum abrogativo e come funziona?

Il referendum abrogativo è il tipo di referendum che è stato più utilizzato in Italia. Attraverso questo strumento il popolo è in grado di abrogare in tutto o in parte una legge ordinaria nazionale o un atto avente forza di legge. La Costituzione esclude dal referendum alcune leggi: le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Il referendum abrogativo può essere proposto da almeno 500.000 elettori o da cinque Consigli regionali; i promo-

tori redigono il quesito referendario, nel quale si domanda all'elettore se vuole abrogare la legge (o parte della legge) o non farlo (in sostanza si vota "Sì" per abrogare o "No" per lasciare la legge così com'è).

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

30. Che cosa sono i partiti politici e quale ruolo hanno nella vita pubblica del paese?

I partiti politici sono libere associazioni private di persone che condividono gli stessi ideali politici e una stessa visione sulle questioni di interesse generale. La Costituzione attribuisce loro un ruolo essenziale per la democrazia rappresentativa. I compiti dei partiti sono: organizzare il consenso degli elettori intorno a obiettivi politici generali; presentare, formare e promuovere i candidati da eleggere nelle elezioni; mantenere il collegamento tra gli eletti e l'elettorato. Senza la mediazione dei partiti, i singoli cittadini troverebbero difficoltà a esprimere la propria volontà, a conoscere le esigenze pubbliche e i mezzi più opportuni per perseguire gli obiettivi scelti e a individuare e conoscere le persone da eleggere. In quanto organismi di mediazione tra società civile e istituzioni, i partiti assumono un ruolo importantissimo per il funzionamento della democrazia.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

31. Che cosa prevede la Costituzione riguardo alla formazione di partiti politici e all'adesione ad essi da parte dei cittadini?

L'articolo 49, in base al più generale diritto di associazione (art. 18 Cost.), riconosce la libertà dei cittadini di associarsi in partiti politici. Tale libertà, però, deve sottostare a una condizione: i partiti devono accettare il "metodo democratico" e cioè tutti i principi e i meccanismi su cui si basa la democrazia.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

I DOVERI DEI CITTADINI

32. Quali sono i principali doveri dei cittadini stabiliti dalla Costituzione italiana?

L'articolo 52, al primo comma, considera la difesa della Patria un dovere sacro del cittadino, l'unico dovere che viene definito "sacro", cioè veramente fondamentale anche da un punto di vista morale, oltre che giuridico. Il dovere di difendere la Patria riguarda tutti. L'assolvimento di tale dovere non deve essere inteso, infatti, solo in termini di difesa militare: in tempo di pace l'intera comunità, di fronte a calamità naturali, deve sentire il dovere di concorrere a prestare soccorso, così come in occasione di un conflitto la difesa della Patria non è un dovere che riguarda esclusivamente gli uomini in armi.

L'articolo 53 enuncia il dovere di concorrere alle spese pubbliche, dovere che deve essere assolto da «tutti»: non solo i cittadini, ma anche gli stranieri che vivono e percepiscono un reddito nel nostro Paese sono tenuti a versare i tributi allo Stato. Si tratta di un dovere di solidarietà economica e sociale di fondamentale importanza, perché concorrere alle spese pubbliche significa garantire allo Stato e agli enti territoriali le entrate necessarie per il loro funzionamento e per offrire servizi pubblici.

L'articolo 54 impone invece il dovere di fedeltà alla Repubblica: essere fedeli ai principi della Costituzione in generale e alla Repubblica e alle sue leggi in particolare; questo dovere riguarda tutti e in particolar modo chi ricopre cariche pubbliche, che deve assolvere ai propri compiti con «disciplina e onore».

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

33. Quali principi prevede la Costituzione in merito ai tributi?

I Costituenti, al fine di perseguire l'equità fiscale, per stabilire l'entità dei tributi dovuti da ciascun contribuente indicano il criterio della capacità contributiva, in base al quale chi dispone di una certa ricchezza (reddito, patrimonio) è tenuto a partecipare alla spesa pubblica mediante il pagamento delle imposte. Per la determinazione del carico fiscale, viene indicato il principio della progressività, che si concretizza in una percentuale (aliquota crescente) da applicare per determinare l'imposta a mano a mano che la ricchezza aumenta. Il criterio della progressività mira a realizzare un sistema tributario più giusto: i Costituenti hanno abbandonato il principio proporzionale proprio per perseguire la giustizia sociale.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

L'ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

34. Quali sono gli organi costituzionali italiani?

Gli organi costituzionali sono: il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo, la Magistratura e la Corte costituzionale.

Il **Parlamento** è l'organo costituzionale che si occupa della funzione legislativa e della funzione di indirizzo e controllo politico sull'attività del Governo.

Il **Presidente della Repubblica** è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

La nostra Costituzione configura il Presidente della Repubblica come un organo indipendente e imparziale, incaricato di garantire l'osservanza della Costituzione e il rispetto dell'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Il **Governo** è l'organo costituzionale a capo del potere esecutivo che svolge l'attività amministrativa in senso stretto, rivolta a eseguire le leggi approvate dal Parlamento e a soddisfare concretamente i bisogni collettivi, e l'attività politica o di indirizzo politico, diretta a realizzare il programma politico nei rapporti interni e internazionali.

La **Magistratura** è depositaria della funzione giurisdizionale, che consiste nell'applicazione delle norme giuridiche generali e astratte ai casi particolari e concreti.

La **Corte costituzionale** è l'organo costituzionale a cui è attribuito il giudizio di legittimità sulle leggi.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

35. Quali sono le fasi del procedimento legislativo?

L'iter di approvazione di una legge comprende le seguenti fasi:

- l'iniziativa legislativa;
- la discussione e l'approvazione;

- la promulgazione;
- la pubblicazione;
- l'entrata in vigore.

L'**iniziativa legislativa** consiste nella presentazione di una proposta di legge a una delle due Camere: la proposta deve contenere il testo della legge, suddiviso in articoli, e una relazione, nella quale devono essere spiegati il contenuto e gli obiettivi del provvedimento legislativo.

L'**esame** e l'**approvazione** di una proposta di legge da parte di una Camera può avvenire seguendo una procedura ordinaria (commissione referente) o una procedura speciale (commissione deliberante).

Una variante è il procedimento abbreviato che, in seguito alla dichiarazione di urgenza della legge, comporta la riduzione alla metà dei termini previsti.

Una legge per essere valida deve essere approvata da entrambe le Camere nello stesso testo.

Una volta approvata si passa alla **promulgazione** da parte del Presidente della Repubblica: la promulgazione è la dichiarazione solenne, da parte del Capo dello Stato, che una legge è giuridicamente perfetta in quanto è stata approvata dal Parlamento.

Dopo la promulgazione della legge si deve procedere alla sua **pubblicazione**, per consentire a tutti i soggetti interessati di conoscerne il contenuto.

A tale fine il testo originale della legge, munito del “visto” del ministro della Giustizia e del “gran sigillo dello Stato”, deve essere inserito nella Raccolta Ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana (l. 11 dicembre 1984, n. 839) e riprodotto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

L'ultima fase dell'iter legislativo è costituita dall'**entrata in vigore** della legge.

Di regola una legge entra in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione (cosiddetta *vacatio legis*; art. 73, c. 3 Cost.), a meno che, nella stessa legge, non sia previsto espressamente un termine diverso.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

36. La Costituzione prevede l'iniziativa legislativa popolare?

L'**articolo 71**, al primo comma, riserva in via privilegiata l'**iniziativa delle leggi al Governo e a ciascun parlamentare**, ma la consente anche ad altri organi (**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro**) ed enti (**Consigli comunali e regionali**).

Al secondo comma, lo stesso articolo prevede l'**iniziativa da parte del corpo elettorale**. Quando è il Governo che presenta il progetto di legge a una o a entrambe le Camere, si tratta di **disegno di legge**, negli altri casi di **proposta di legge**.

La **proposta di iniziativa popolare** può essere presentata all'una o all'altra Camera da 50.000 elettori e deve essere redatta in articoli. Tale iniziativa ha scarso seguito, perché per i cittadini è più facile rivolgere le loro richieste a un parlamentare.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

37. Come è composto il Parlamento italiano?

Il Parlamento è formato da due Camere distinte (Camera dei deputati e Senato della Repubblica) con un sistema bicamerale paritario o perfetto.

La Camera dei deputati è formata da 630 deputati eletti tutti dai cittadini, mentre il senato è formato da 315 senatori elettivi più alcuni senatori a vita.

Di regola le due Camere operano separatamente, ma nei casi previsti dalla Costituzione si riuniscono in seduta comune.

Rimangono in carica per la durata di una legislatura, cioè 5 anni, e ciascuna di esse deve adottare un proprio regolamento, approvato a maggioranza assoluta dai componenti.

Le Camere hanno un'organizzazione interna, formata dai seguenti organi: il Presidente e l'ufficio di Presidenza, i gruppi parlamentari, le commissioni e le giunte.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

38. Come viene eletto il Presidente della Repubblica?

Il Presidente della Repubblica è eletto dal **Parlamento in seduta comune** e integrato da **tre delegati per ciascuna Regione** (tranne la Valle d'Aosta che ne ha uno solo), eletti dai Consigli regionali. La presenza dei delegati regionali si spiega con l'intenzione di allargare la base di consenso coinvolgendo le autonomie locali e le minoranze.

Per essere eletto Presidente occorre la cittadinanza italiana, un'età minima di cinquant'anni e il godimento dei diritti civili e politici.

L'elezione avviene a scrutinio segreto a maggioranza dei **due terzi** dell'assemblea. Se non si riesce a eleggerlo con questa elevata maggioranza nei primi tre scrutini, a partire dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta (art. 83 Cost.). In questo modo si è voluto che il Presidente ricevesse il **consenso più ampio possibile** da parte di tutte le forze parlamentari, maggioranza e minoranza, in considerazione del suo ruolo di garante al di sopra delle parti; tuttavia, per evitare paralisi istituzionali, dopo i primi tentativi il *quorum* viene abbassato. Lo scrutinio segreto ha il duplice scopo di lasciare liberi gli elettori di scegliere senza condizionamenti dei partiti di appartenenza e di garantire l'indipendenza e l'imparzialità del capo dello stato dalle forze politiche che lo hanno eletto.

Prima di assumere le proprie funzioni, il Presidente **giura** davanti al Parlamento in seduta comune di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione (art. 91 Cost.). La carica di Presidente della Repubblica è **incompatibile** con qualsiasi altra carica. All'atto del giuramento egli decade automaticamente da tutte le cariche ricoperte.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

39. Qual è la funzione principale del Presidente della Repubblica?

Il Presidente della Repubblica «è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale» (art. 871 Cost.).

L'espressione «Capo dello Stato» non vuole dire che il Presidente abbia un potere di supremazia o superiorità gerarchica nei confronti degli altri organi dello Stato, ma soltanto che rappresenta il vertice ideale dell'organizzazione statale.

Inoltre il Presidente è il rappresentante dell'unità nazionale, nei rapporti interni e internazionali, perché è la persona che rappresenta il simbolo dell'unità del popolo italiano, al di là delle differenze di natura politica, economica, culturale, sociale e così via.

Il Capo dello Stato pertanto deve essere il rappresentante di tutti gli italiani e non, come il Presidente del Consiglio, di una parte politica (la maggioranza al governo) contrapposta a un'altra parte politica (la minoranza all'opposizione).

Il Presidente è un organo costituzionale, perché è contitolare della sovranità e, in quanto tale, si trova in una posizione di parità e di indipendenza rispetto agli altri organi costituzionali dello Stato, come il Parlamento e il Governo.

Nel nostro ordinamento costituzionale infatti il Capo dello Stato non è al vertice di un potere dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario), ma partecipa ai diversi poteri e svolge una funzione di garante della Costituzione.

In altri termini, il Presidente deve essere un organo imparziale o al di sopra delle parti, che deve assicurare l'osservanza delle norme costituzionali da parte degli altri organi e deve garantire l'equilibrato e corretto funzionamento, nel rispetto del principio della separazione dei poteri, del nostro sistema costituzionale.

Al Presidente della Repubblica però, a differenza del sovrano nelle monarchie parlamentari, non spetta una funzione soltanto rappresentativa o simbolica, in quanto è titolare di alcuni poteri sostanziali di intervento nella vita del paese.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

40. Quali organi compongono il Governo?

Il Governo è formato da organi necessari e non necessari.

Gli **organi necessari** del Governo sono:

- il Consiglio dei ministri;
- il Presidente del Consiglio dei ministri;
- i ministri.

Il **Consiglio dei ministri** ha il compito di determinare l'indirizzo politico generale del Governo e di assicurare l'unità dell'azione governativa.

Il **Presidente del Consiglio dei ministri** ha il compito di dirigere la politica generale del Governo e di promuovere e coordinare l'attività dei ministri, al fine di mantenere l'unità dell'indirizzo politico e amministrativo del Governo.

I **ministri** hanno il compito di partecipare alle riunioni e alle deliberazioni del Consiglio dei ministri e di dirigere il ministero o dicastero al quale sono preposti.

Gli **organi non necessari** sono:

- il vicepresidente del Consiglio;
- i ministri senza portafoglio;
- i sottosegretari di Stato;
- i commissari straordinari.

Il **vicepresidente del Consiglio** ha la funzione di supplente del Presidente del Consiglio.

I **ministri senza portafoglio** svolgono solo funzioni politiche o tecniche e non sono a capo di un ministero.

I **sottosegretari di Stato** sono organi ausiliari del ministro.

I **commissari straordinari** sono incaricati di realizzare alcuni obiettivi specifici o di assicurare il coordinamento tra diverse amministrazioni.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

41. Che cos'è una mozione?

La mozione è una richiesta scritta con la quale si promuove una discussione e la conseguente votazione su una determinata questione. Può essere, come abbiamo visto, la conseguenza di un'interpellanza oppure può essere presentata da uno o più capigruppo o ancora da dieci deputati oppure otto senatori. L'approvazione di una mozione da una o entrambe le camere, non obbliga giuridicamente il Governo a rispettare il risultato della mozione, ma in caso di inosservanza può venire meno il rapporto di fiducia con il Parlamento. Le mozioni più importanti sono la mozione di **fiducia** e quella di **sfiducia**, la cui approvazione comporta il mantenimento oppure la revoca del rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

42. Qual è la funzione del Consiglio superiore della magistratura?

Allo scopo di assicurare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che costituisce un «ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» (art. 104, c.1 Cost.), è stato istituito il Consiglio superiore della magistratura o, più brevemente, CSM.

Il **Consiglio superiore della magistratura** è l'**organo di autogoverno della magistratura**, perché è composto in prevalenza da rappresentanti dei giudici e ha il compito di adottare tutti i provvedimenti che riguardano i giudici.

Il CSM è un **organo collegiale** formato da tre membri di diritto (il Presidente della Repubblica e i due giudici di grado più elevato della Corte di cassazione, cioè il primo presidente e il procuratore generale) e da ventiquattro membri elettivi (sedici membri, cosiddetti togati, sono eletti dai giudici ordinari fra tutti i magistrati; otto membri, cosiddetti laici, sono eletti dal Parlamento in seduta comune tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni d'attività).

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

43. Quali sono le funzioni della Corte costituzionale?

Le funzioni attribuite alla Corte costituzionale riguardano (art. 134 Cost., art. 2 l. cost. 1953, n. 1):

- i giudizi di legittimità sulle leggi ordinarie e sugli altri atti aventi forza di legge;
- la risoluzione dei conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, tra lo Stato e le Regioni o tra le Regioni;
- i giudizi penali nei confronti del Presidente della Repubblica;
- i giudizi sull'ammissibilità delle richieste di referendum popolare.

La Corte costituzionale svolge anche una funzione "politica" di interprete e garante della Costituzione e quindi ha un ruolo fondamentale per individuare il contenuto della costituzione materiale.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

LA GIUSTIZIA

44. In che cosa consiste la funzione giurisdizionale svolta dalla Magistratura?

La funzione giurisdizionale consiste nel risolvere le controversie applicando le regole del diritto. In pratica, alla Magistratura è affidato il potere di dare corretta e uniforme applicazione al diritto. In-

fatti, le norme giuridiche sono generali e astratte e pertanto non riguardano soggetti determinati e casi concreti; quando insorge una controversia circa la presunta violazione di una norma, all'organo giudiziario spetta il duplice compito di accertare la fattispecie concreta che si è verificata e applicare la norma giuridica relativa a quella fattispecie ed eventualmente le relative sanzioni. Proprio perché espressione della sovranità, di cui il popolo è titolare esclusivo, il potere giudiziario deve essere amministrato in nome del popolo, e i giudici, nello svolgere la loro funzione, devono attenersi esclusivamente alla legge.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

45. Com'è organizzata la giustizia in Italia?

La funzione giurisdizionale consiste nell'applicazione delle norme giuridiche generali e astratte a casi particolari e concreti per verificare che esse vengano rispettate

In uno Stato di diritto la funzione giurisdizionale deve essere esercitata in maniera autonoma da giudici indipendenti, ai quali il cittadino deve potersi rivolgere per la tutela dei propri diritti, anche quando si tratta di contrastare decisioni prese dai pubblici poteri.

Secondo la natura della controversia, la *giurisdizione* si distingue in civile, penale e amministrativa.

La giurisdizione civile ha come oggetto una controversia tra soggetti privati, o anche tra un soggetto privato e un ente pubblico (quando questo agisce come un privato), relativa alla violazione di un diritto soggettivo.

Nel *processo civile* una parte (*attore*) presenta una domanda (o citazione) al giudice per chiedere di ottenere giustizia nei confronti dell'altra parte (*convenuto*) e il giudice deve decidere chi ha ragione tra i due litiganti.

La giurisdizione penale riguarda una controversia tra lo Stato e una o più persone che hanno commesso un reato, cioè un atto illecito particolarmente grave che danneggia un interesse generale della collettività.

Di regola nel *processo penale* è lo Stato che agisce in giudizio attraverso la figura del *pubblico ministero* che rappresenta l'accusa e chiede la condanna di una persona sospettata di avere commesso un reato (*imputato*); la decisione viene affidata a un giudice che deve stabilire se ci sono o meno sufficienti elementi di prova per considerare colpevole la persona accusata di aver commesso il reato e quindi condannarla.

La giurisdizione amministrativa si riferisce a una controversia tra un privato e la Pubblica amministrazione, relativa alla violazione di un interesse legittimo.

Di solito nel *processo amministrativo* una persona (*ricorrente*) chiede l'annullamento di un atto emanato dalla Pubblica amministrazione (*resistente*) considerato illegittimo o ingiusto, e il giudice deve decidere se annullarlo o meno.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

46. Perché è importante che la Magistratura sia indipendente?

La Costituzione afferma solennemente il carattere indipendente e autonomo della Magistratura rispetto agli altri poteri dello Stato: afferma che il giudice è soggetto soltanto alla legge e che la Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, escludendo così ogni tipo di imposizione e condizionamento dagli altri organi. L'indipendenza può essere sia interna, cioè di ciascun giudice nei confronti degli altri giudici, sia esterna, cioè della Magistratura nel suo

complesso rispetto agli altri poteri dello Stato. L'indipendenza interna è assicurata dall'assenza di gerarchie interne: i giudici non sono obbligati nell'esercizio della loro funzioni ad attenersi alle decisioni di giudici superiori, né sono obbligati a rispettare i precedenti giudicati. Inoltre, i magistrati togati non vengono nominati per decisione di un'autorità superiore o di un diverso potere dello Stato, ma in base a un concorso pubblico.

Un'altra questione che potrebbe limitare l'autonomia e l'indipendenza dei giudici riguarda il potere di decidere in merito alla loro carriera e all'organizzazione del loro lavoro, stabilendo la sede di servizio, dispensandoli o sospendendoli dal servizio, attribuendo incarichi, decidendo sulla progressione in carriera o applicando sanzioni disciplinari. Se questi poteri fossero attribuiti a un altro potere dello Stato, per esempio al ministro della giustizia, ciò limiterebbe fortemente l'indipendenza dei giudici.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

47. Che cosa si intende per giusto processo?

L'articolo 111 della Costituzione stabilisce quali caratteristiche debba avere un processo per essere (almeno teoricamente) equo e celere, a tutela del cittadino.

- Principio del contraddittorio: in ogni fase e grado del processo deve essere concessa a ciascuna parte di difendersi e replicare alle accuse dell'altra.
- Parità tra le parti: deve esserci una perfetta parità di diritti processuali tra le parti.
- Terzietà e imparzialità del giudice: l'organo giudicante deve essere neutrale rispetto alla questione e alle persone. Per garantire l'imparzialità del giudice l'ordinamento ha previsto che se il giudice si trova in una situazione di conflitto deve dichiararlo e astenersi dal giudicare la controversia e che se non lo fa le parti possono presentare una richiesta per estrometterlo dalla causa.
- Ragionevole durata del processo: il processo deve avere la durata strettamente necessaria alle esigenze processuali, senza inutili perdite di tempo o ritardi artificiosi.
- Obbligo di motivazione della sentenza: il giudice deve motivare le proprie decisioni in modo chiaro, per dimostrare di aver osservato la legge nella decisione. La motivazione è uno strumento importante per la difesa delle parti, poiché fornisce gli elementi per opporsi eventualmente alla decisione del giudice.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

GLI ENTI LOCALI

48. Quali sono le funzioni dei Comuni?

Il Comune è l'ente territoriale di base che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Il territorio comunale delimita l'ambito entro il quale il Comune può esercitare le proprie funzioni. Al Comune spettano funzioni amministrative proprie che riguardano la popolazione e il territorio comunale, particolarmente nel settore dei servizi sociali, dell'assetto e dell'utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale (organizzazione degli uffici comunali e dei

servizi pubblici di interesse generale, pianificazione urbanistica ed edilizia, organizzazione e gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, polizia municipale e amministrativa locale, gestione del sistema locale dei servizi sociali ecc.).

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

49. Come è organizzata l'amministrazione comunale?

Nel Comune ci sono due tipi di organi: organi politici (Sindaco, Consiglio comunale e Giunta comunale) e organi burocratici, con competenze e funzioni di tipo tecnico (segretario comunale, dirigenti, uffici e il personale).

Il Consiglio comunale è composto dal Sindaco e da un certo numero di consiglieri. Il Sindaco e i consiglieri comunali sono eletti ogni cinque anni dai cittadini maggiorenni del Comune. Il Consiglio comunale indica gli obiettivi da perseguire in determinate materie previste dalla legge che saranno poi attuate dalla Giunta. Il Consiglio emana Statuti, regolamenti, convenzioni, bilanci, piani e programmi; determina le tariffe dei servizi pubblici, le delibere di spese che impegnano i bilanci per gli esercizi successivi, gli acquisti e l'alienazione di immobili ecc.

La Giunta comunale è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero variabile di assessori nominati dal Sindaco. La Giunta è l'organo esecutivo del Comune, cui è affidato il compito di dare esecuzione alle decisioni programmatiche fissate dal Consiglio comunale. Gli assessori hanno il compito di occuparsi dei vari settori amministrativi ma deliberano sempre attraverso gli atti collegiali, cioè le deliberazioni di Giunta.

Il Sindaco è un organo individuale eletto dai cittadini del Comune in concomitanza con l'elezione del Consiglio comunale. Il Sindaco dura in carica cinque anni ed è rieleggibile una sola volta. Il Sindaco è il capo e il responsabile dell'amministrazione comunale, rappresenta l'ente, convoca e presiede il Consiglio e la Giunta, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici. Gli atti del Sindaco generalmente hanno la forma di ordinanze, che, in caso di emergenza, sono immediatamente efficaci ed esecutive.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

GLI STATUTI REGIONALI

50. Quali regole vengono stabilite negli Statuti regionali?

Tutte le Regioni sono disciplinate da uno Statuto, che contiene le regole fondamentali dell'organizzazione dell'ente. Lo Statuto è paragonabile a una vera e propria Costituzione regionale. La capacità delle Regioni di emanare il proprio Statuto, espressamente prevista dalla Costituzione all'articolo 114, si definisce autonomia statutaria e costituisce una prerogativa importante. Ogni Statuto deve contenere necessariamente alcuni elementi, tra cui: i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, la disciplina dei rapporti fra gli organi di governo regionale; le modalità di esercizio del diritto di iniziativa legislativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

51. Cinque Regioni italiane sono dotate di Statuti regionali speciali che garantiscono loro maggiori poteri e autonomie. Per quali ragioni storiche è stata prevista questa distinzione?

Nel sistema giuridico italiano esistono due tipi di Regioni: quelle a Statuto ordinario e quelle a Statuto speciale. Queste ultime (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, nonché le Province autonome di Trento e Bolzano), sono caratterizzate da una più accentuata autonomia. La ragione di questo trattamento differenziato è da ricercare nella particolarità di alcuni territori, con presenza di una popolazione storicamente appartenente a una diversa nazione (come nel caso del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia) e nelle resistenze storiche all'integrazione nazionale (come quelli separatisti in Sicilia e indipendentisti in Sardegna), che indussero i Costituenti a concedere maggiore autonomia ai governi locali per favorire la convivenza pacifica.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

52. Che cosa si intende per potestà legislativa esclusiva e concorrente tra Stato e Regioni?

La divisione della potestà legislativa tra Stato e Regioni è fissata dall'art. 117 della Costituzione, che indica espressamente le materie in cui lo Stato ha una *potestà legislativa concorrente* o una potestà legislativa *esclusiva*, lasciando tutte le altre materie non espressamente indicate alla competenza esclusiva delle Regioni.

Lo Stato ha una competenza legislativa esclusiva su materie di interesse generale come: la politica estera, l'immigrazione, la difesa, la moneta, l'ordine pubblico, la previdenza sociale, le dogane, la tutela dell'ambiente, e altre, e su queste solo lo Stato può approvare norme volte a disciplinare i singoli ambiti.

Lo Stato ha una competenza legislativa condivisa con le Regioni (competenza legislativa concorrente) in materie come: commercio con l'estero, tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, tutela della salute, alimentazione, protezione civile, grandi reti di trasporto e di navigazione, energia, valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali e altre.

Nelle materie di legislazione concorrente spetta allo Stato la determinazione dei principi fondamentali, e alle Regioni la potestà legislativa per il proprio territorio nel rispetto delle norme generali fissate dallo Stato.

Per tutte le altre materie non indicate espressamente nella Costituzione, la competenza legislativa spetta in modo esclusivo alle Regioni. Questa indicazione di tipo residuale rende molto ampia la possibilità di fare leggi da parte delle Regioni, nell'ottica della spinta al decentramento caratteristica degli ultimi decenni.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

53. Che cosa si intende per principio dell'imparzialità nella PA?

In base al principio di imparzialità la PA non deve fare favoritismi o discriminazioni nell'esercizio della sua attività.

L'amministrazione pubblica deve applicare lo *stesso trattamento* a tutti coloro che si trovano nella *stessa situazione*, e non può riservare un trattamento più favorevole ad alcuni soggetti o meno favorevole ad altri.

Il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa sono garantiti anche da altre disposizioni costituzionali, in base alle quali:

- i pubblici uffici sono *organizzati secondo disposizioni di legge* e di regola a essi si accede *mediante concorso*, cioè con un sistema di selezione idoneo ad accertare in modo oggettivo la professionalità e le capacità dei candidati;
- gli impiegati pubblici sono *«al servizio esclusivo della Nazione»* e devono astenersi dal compiere qualunque attività del loro ufficio nella quale abbiano, in modo diretto o anche soltanto indiretto, un interesse personale.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

54. Quali diritti ha il cittadino nei confronti della Pubblica amministrazione in virtù del principio di trasparenza e pubblicità dell'attività amministrativa?

Il principio di trasparenza e pubblicità nella Pubblica amministrazione va interpretato come la possibilità per i cittadini di controllare e conoscere le modalità operative e organizzative dei soggetti che operano nella Pubblica amministrazione (open government). Infatti, sulla base del principio di trasparenza e pubblicità, i cittadini possono vedere come si formano le scelte della Pubblica amministrazione nonché le ragioni e le giustificazioni di uno specifico provvedimento amministrativo. Questa possibilità consente un controllo costante sulle attività della Pubblica amministrazione e implica al tempo stesso una maggiore responsabilità degli amministratori pubblici.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

55. Quali facoltà sono riconosciute ai cittadini in base alla legge sull'autocertificazione?

Per esigenze di semplificazione, la legge ha introdotto il principio di autocertificazione, in base al quale la maggior parte dei certificati riguardanti la persona, in passato rilasciati dalla Pubblica amministrazione, possono validamente essere sostituiti con una semplice dichiarazione del soggetto. Le dichiarazioni sostitutive sono di due tipi.

- Dichiarazione sostitutiva di certificazione, con la quale il soggetto fornisce le informazioni contenute in una delle certificazioni indicate dal decreto. La dichiarazione viene semplicemente sottoscritta dal soggetto interessato e presentata o trasmessa, sostituendo il certificato, senza necessità di autenticare la firma né di allegare copia del documento di identità del dichiarante.
- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, che ha per oggetto stati, qualità personali o fatti, anche relativi ad altri soggetti, che siano a diretta conoscenza dell'interessato.

Sono previste sanzioni penali per chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi o ne faccia uso nei casi previsti dal Testo unico.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E SOCIALE

56. In che cosa consiste la responsabilità civile?

La **responsabilità civile** deriva dalla **violazione**, da parte di una persona, **del dovere generale di non causare danni ingiusti ad altre persone**.

Nella vita di ogni giorno, infatti, accade abbastanza di frequente che una persona con la sua condotta provochi danni, in modo volontario o involontario, ad altre persone o cose.

Tra gli atti dannosi però è necessario distinguere gli atti leciti, che in quanto tali non sono vietati dalla legge, dagli atti illeciti, che sono vietati e comportano una responsabilità a carico della persona che ha causato il danno o alla quale è imputabile il danno.

Il sistema della responsabilità civile svolge una funzione:

- compensativa, perché garantisce al danneggiato il risarcimento della diminuzione patrimoniale subita a causa dell'illecito;
- punitiva, in quanto impone una sanzione a carico dell'autore dell'illecito;
- preventiva, nel senso che induce i consociati a essere più attenti a non danneggiare altre persone con la loro attività e favorisce una riduzione degli atti illeciti.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

57. In che senso un'impresa ha una responsabilità sociale?

Le imprese sono operatori economici e anche, in senso più ampio, istituzioni sociali, cioè organizzazioni di beni e persone che operano all'interno di una data società.

Nell'esercizio della sua attività economica, infatti, un imprenditore può produrre effetti sociali positivi e/o effetti sociali negativi.

Sono effetti positivi la riduzione della disoccupazione, il riciclo di materiali, il risparmio energetico e così via; sono effetti negativi, invece, lo sfruttamento dei lavoratori, lo spreco di risorse naturali, l'inquinamento ambientale e così via.

Un'impresa pertanto deve essere valutata sia per i risultati economici, cioè per gli utili o le perdite che realizza, sia per i risultati sociali della sua attività.

L'immagine di una casa automobilistica può essere danneggiata, con conseguente effetto negativo sulle vendite e sui profitti, dalla notizia che l'impresa ha truccato il sistema di controllo delle emissioni prodotte dalle automobili.

Al riguardo si parla anche di responsabilità sociale dell'impresa, per indicare il fatto che un'impresa deve svolgere la sua attività economica (che di solito ha come scopo la realizzazione di un profitto) in modo coerente con il contesto socio-ambientale, cioè con il sistema dei valori e delle aspettative della collettività nella quale opera.

Un'impresa può adottare un codice etico oppure può ottenere una certificazione di sostenibilità aziendale.

Uno strumento fondamentale di controllo e di comunicazione della responsabilità sociale di un'impresa è costituito dal cosiddetto bilancio sociale.

Il **bilancio sociale** è un documento di rendicontazione che fornisce un **quadro complessivo dell'attività di un'impresa e dei suoi risultati in relazione alle diverse categorie di soggetti** (cosiddetti *stakeholders*) **coinvolti dalla sua attività**.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

58. Che cosa si intende per principio della capacità contributiva?

L'articolo 53 della Costituzione stabilisce che «*tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività*».

Secondo il principio della capacità contributiva tutti gli appartenenti alla collettività (cittadini, stranieri e apolidi) sono tenuti al pagamento dei tributi, ciascuno in relazione alle proprie possibilità.

La teoria della capacità contributiva è stata elaborata da alcuni economisti tedeschi, che affermavano che le imposte devono ripartirsi secondo la capacità economica dei singoli individui, determinata da elementi oggettivi e concretamente determinabili (come il reddito o il patrimonio a disposizione, le persone a carico, le spese sostenute ecc.).

Attraverso il principio della capacità contributiva si attua un'equità distributiva all'interno della società, in quanto i contribuenti che hanno maggiore ricchezza pagheranno imposte più elevate per l'erogazione di servizi destinati soprattutto alle fasce economicamente più deboli.

Da tale principio si desumono alcune conseguenze:

- chi ha redditi minimi non ha capacità contributiva, e quindi devono essere previste *fasce di reddito esenti da tributi*;
- i *redditi più elevati* hanno maggiore capacità contributiva di quelli meno elevati, e quindi devono essere colpiti da *aliquote più alte*;
- i *redditi da lavoro*, dipendente o autonomo, devono essere trattati in maniera diversa rispetto ai redditi da capitale ed essere *maggiormente agevolati*, in quanto i

primi presuppongono un maggiore dispendio di energie e una minore capacità contributiva.

Un buon indicatore della capacità contributiva viene considerato il *reddito*, che può essere tassato nel momento in cui viene percepito oppure nel momento in cui viene utilizzato, dando luogo a imposte diverse; un secondo indicatore della capacità contributiva è il *patrimonio*, cioè l'insieme dei beni a disposizione di un soggetto.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

LA PARITÀ DI GENERE

59. Perché la condizione delle donne e in particolare delle lavoratrici è socialmente svantaggiata?

Il principio dell'uguaglianza tra lavoratori e lavoratrici, sancito chiaramente dall'art. 37 della Costituzione, ha stentato molto ad affermarsi e, nonostante i numerosi interventi del legislatore, si può dire che si tratti ancora oggi di un processo non concluso. Le lavoratrici vengono spesso discriminate sul lavoro sia per motivi legati alla loro funzione di madre, sia a causa di un antico ma persistente pregiudizio culturale che assegna alle donne un ruolo casalingo e subordinato agli uomini, che ostacola l'accesso a determinati lavori o la progressione in carriera. Al di là delle dichiarazioni di principio e delle pur efficaci regole di tutela, il problema vero è quello di rendere concreta l'uguaglianza tra i sessi sul mercato del lavoro (la disoccupazione femminile è quasi il doppio di quella maschile) e nella progressione delle carriere (solo un dirigente su tre è una donna), consentendo pari opportunità a uomini e donne.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

60. Che cosa si intende per pari opportunità?

Per avvicinarsi all'uguaglianza sostanziale tra i generi e porre rimedio alle discriminazioni a danno delle donne, è stata emanata la legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro". Questa legge obbliga soggetti istituzionali, sindacati e datori di lavoro a promuovere iniziative dirette a rimuovere tali ostacoli e obbliga le amministrazioni pubbliche ad adottare specifici piani d'azione. Le azioni positive possono essere definite come tutte quelle misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono le pari opportunità e che sono dirette a favorire l'occupazione femminile e a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

61. Che cosa sono le quote rosa?

Sono porzioni di seggi riservate alle donne all'interno di un organo elettivo, previste per obbligare a mettere in atto il principio di pari opportunità tra donne e uomini e per favorire l'accesso delle donne alle cariche pubbliche.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

62. Che cosa sono le unioni di fatto e le unioni civili?

Accanto alla famiglia legittima fondata sul matrimonio, si collocano le unioni di fatto, contraddistinte dalla scelta dei conviventi di realizzare un progetto di vita comune e di coabitare per portarlo a compimento insieme. Con la legge 76/2016 sono state disciplinate le unioni di fatto tra due persone sia omosessuali, sia eterosessuali. Sono conviventi di fatto due persone maggiorenni non vincolate da alcun rapporto (parentela, affinità ecc.) legate stabilmente da sentimenti affettivi di coppia e da reciproca assistenza morale e materiale, che coabitano e dimorano abitualmente nello stesso comune. Se due conviventi vogliono regolamentare la propria unione di fatto devono registrarla all'ufficio anagrafe del comune. Una volta registrati, i conviventi sono titolari di diritti e di doveri: per esempio, in caso di malattia o di ricovero hanno diritto di visita, di assistenza e di accesso alle informazioni personali e, se la convivenza cessa può essere riconosciuto, su richiesta dell'interessato, il diritto agli alimenti in proporzione alla durata del rapporto e al suo stato di bisogno.

La stessa legge ha regolamentato le cosiddette specifiche formazioni sociali tra persone dello stesso sesso, dando vita a un nuovo istituto giuridico: le unioni civili. Per costituire un'unione civile due persone dello stesso sesso devono presentarsi, insieme a due testimoni, di fronte a un ufficiale di stato civile, il quale, compilato un certificato contenente i dati anagrafici, il regime patrimoniale e la residenza, lo registra nell'archivio di stato civile. Con una successiva dichiarazione la coppia può assumere un cognome comune. In seguito all'unione le parti assumono diritti e doveri molto simili a quelli relativi al matrimonio tradizionale: per esempio hanno l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione, in caso di scioglimento dell'unione, è previsto il diritto al mantenimento ecc. Non sono tuttavia tenuti all'obbligo di fedeltà

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

LA SICUREZZA SUL LAVORO

63. Quali sono le principali fonti normative in materia di sicurezza sul lavoro?

La nostra Costituzione tutela indirettamente la salute e la sicurezza dei lavoratori, in quanto da un lato riconosce il *diritto alla salute come «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»* (art. 32, primo comma Cost.) e, dall'altro lato, afferma che la *libertà della iniziativa economica privata* non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo tale da recare danno alla *sicurezza, libertà e dignità umana* (art. 41, secondo comma Cost.).

A sua volta l'articolo 2087 del codice civile pone espressamente, a carico del datore di lavoro, l'obbligo di garantire la *sicurezza dei lavoratori* stabilendo che, nell'esercizio della sua attività, l'imprenditore deve adottare *tutte le misure necessarie*, «secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica», allo scopo di *«tutelare l'integrità sica e la personalità morale del lavoratore»*: il datore di lavoro, quindi, ha un obbligo di protezione della salute psicofisica del lavoratore, al quale corrisponde un vero e proprio *diritto soggettivo* del prestatore di lavoro.

Secondo la giurisprudenza l'*obbligo di prevenzione* del datore di lavoro ha un contenuto aperto o elastico, nel senso che impone all'imprenditore di predisporre non soltanto le *misure stabilite in modo tassativo dalla legge* ma anche, più in generale, *tutte le misure idonee*, in base all'evoluzione tecnologica, per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori; in questo senso la disposizione citata costituisce, per così dire, la *«norma di chiusura»* del sistema di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

64. Quali sono i diritti e i doveri dei lavoratori in tema di sicurezza?

Il testo unico introduce il principio della *responsabilizzazione e partecipazione attiva dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti* alla protezione della salute e della sicurezza sul lavoro. In particolare, i lavoratori hanno il diritto/dovere di:

- *informazione*, sulle questioni che riguardano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, i rischi generali e specifici che sono connessi allo svolgimento dell'attività lavorativa e le misure che devono essere adottate in concreto per prevenirli o per eliminarli;
- *formazione sulla sicurezza*, adeguata al posto di lavoro e alle mansioni o funzioni svolte;
- *consultazione preventiva*, attraverso i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori, per quanto riguarda la valutazione dei rischi nonché l'individuazione, la programmazione, la realizzazione e la verifica delle misure di prevenzione nell'azienda nel suo complesso o nella singola unità produttiva.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

65. In che cosa consiste il Documento di valutazione dei rischi che il datore di lavoro è tenuto a compilare?

Nell'esercizio della sua attività il datore di lavoro ha l'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi, nel senso che deve individuare le situazioni potenzialmente pericolose che si possono verificare durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Valutare il rischio significa:

- stimare la probabilità che si verifichi un evento che potrebbe causare un danno;
- stimare l'entità del danno derivante da quell'evento;

- predisporre i mezzi con i quali si può ridurre al minimo la probabilità che l'evento si verifichi;
 - se non è possibile eliminare il rischio, intervenire per contenere il più possibile l'entità del danno.
- Gli esiti della valutazione dei rischi devono essere successivamente riportati sul Documento di valutazione dei rischi, che dovrà rappresentare la realtà dell'ambiente di lavoro in termini di attività svolte, rischi presenti, misure di prevenzione adottate per l'eliminazione o la riduzione al minimo dei rischi, misure di protezione, eventuali criticità rilevate, interventi di miglioramento e di messa in sicurezza previsti.

Il Documento viene elaborato anche con la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori, ed esso rappresenta una sorta di "patto" di collaborazione tra il datore di lavoro e i lavoratori per garantire la salute e la sicurezza di tutti. Del Documento devono essere informati tutti i lavoratori ed esso deve essere conservato presso l'azienda a disposizione di eventuali controlli da parte degli organi preposti a tale attività.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

SENSIBILITÀ AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

66. Quali sono i principali obiettivi del piano energetico dell'Unione europea?

In armonia con le azioni a favore dell'ambiente intraprese da tempo e con gli obiettivi di politica ambientale, all'inizio del 2007, l'Unione europea ha approvato un nuovo piano energetico con il quale sono stati fissati limiti ben definiti per la riduzione dei gas serra ed è stata aperta concretamente la strada alle fonti rinnovabili.

Si è riconosciuta l'esigenza di forti tagli alle emissioni per contrastare i cambiamenti climatici, in particolare la riduzione dell'anidride carbonica del 40% entro il 2020 e la necessità di finanziare i paesi più poveri e in via di sviluppo con fondi e tecnologie idonei a sviluppare energia pulita e a ridurre la deforestazione.

Con ulteriori conferenze delle parti gli stati si sono impegnati a stabilire nuovi obiettivi vincolanti di riduzione dei gas serra per il periodo 2012-2020. Nel 2105 con la conferenza di Parigi, i Paesi aderenti si sono impegnati a ridurre il riscaldamento globale del pianeta e a promuovere politiche che coniughino rispetto dell'ambiente e dell'occupazione.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

67. Qual è il rapporto tra sottosviluppo e degrado dell'ambiente?

Le terre coltivabili hanno perso di fertilità in seguito al *degrado ambientale* e la loro superficie si è notevolmente ridotta.

La distruzione di ettari di bosco per ricavare il legname, per fare spazio alle colture o al pascolo, legata all'insediamento umano, ha provocato da sempre danni incalcolabili; tuttavia, con il moltiplicarsi degli insediamenti urbani, delle attività industriali e della necessità di nuove aree coltivabili, la *deforestazione* è diventata sempre più massiccia, tanto da rappresentare un problema non solo per gli equilibri ambientali, ma in particolar modo per la sopravvivenza della popolazione dei Paesi più poveri.

Dove si procede al disboscamento, per ripulire il territorio in modo rapido ed economico, viene appiccato il fuoco, ma questo impedisce l'insediamento immediato di nuove piantagioni e così si va incontro all'inaridimento e alla desertificazione.

L'*urbanizzazione selvaggia* e la *distruzione del verde* con la conseguente *diminuzione di precipitazioni* provocano l'avanzamento del deserto.

La deforestazione, il pascolo intensivo e l'abbandono delle coltivazioni agricole sono i problemi che in genere si accompagnano alla desertificazione e che spingono le popolazioni indigene ad abbandonare le campagne e ad ammassarsi ai margini delle metropoli dove vivono in grave stato di indigenza.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

68. Quali sono i principali obiettivi del Ministero dell'ambiente?

Solo nel 1986 con la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente la salvaguardia dell'ambiente è stata riconosciuta come un diritto fondamentale dell'individuo. L'adesione del nostro Paese ai trattati internazionali e l'applicazione di normative comunitarie, nonché le leggi interne per la salvaguardia dell'ambiente, si sono moltiplicati e hanno mirato a recuperare e a tutelare i beni naturali, facendo leva sulla formazione di una vera **coscienza ambientale**. Dal 1966, quando è stato introdotto il primo provvedimento a tutela dell'ambiente con la **legge antismog** (l. 615/1966), la normativa ambientale è diventata così vasta che è stato necessario raccoglierla nel **codice dell'ambiente** (d.lgs. 152/2006).

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

69. Che cosa si intende per sviluppo sostenibile?

La teoria dello sviluppo sostenibile, oggi largamente condivisa, parte dalla considerazione che la crescita dei paesi industrializzati non ha prodotto sviluppo nel senso pieno del termine, migliorando le condizioni di vita della maggioranza degli uomini, ma anzi ha creato e aggravato una serie di squilibri ambientali, economici ed etico-sociali. È allora necessario adottare un diverso modello di sviluppo, attento ai problemi ambientali e diretto a una completa promozione umana, non solo economica, ma anche sociale e culturale, senza per questo arrestare la crescita del sistema. Il concetto di sostenibilità viene inteso sotto tre aspetti fondamentali:

- **aspetto economico:** il sistema deve generare ricchezza sufficiente per consentire il sostentamento di tutta la popolazione. Quindi non si auspica il rallentamento dell'economia, ma una diversa modalità di svolgimento dell'attività economica;
- **aspetto sociale:** la ricchezza prodotta deve essere equamente distribuita e deve trasformarsi in effettivo benessere per la popolazione. Dunque, la ricchezza deve generare benessere, da intendersi come istruzione, salute, sicurezza per tutti;
- **aspetto ambientale:** è auspicato l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili; è considerata sostenibile la gestione della risorsa rinnovabile che rispetti il ciclo naturale e consenta alla risorsa stessa di riprodursi periodicamente. Le risorse che invece non hanno questa capacità, come i prodotti minerali o il petrolio, vengono definite esauribili. Per queste ultime si pone il problema dello sfruttamento ottimale: sono di conseguenza sostenibili i processi di riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti e quelli che impiegano tecnologie dirette a migliorare l'efficienza e a ridurre l'impatto sull'ambiente.

(Simone Crocetti-William V. Longhi, *Economia-mondo up*)

TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

70. In che modo la Repubblica promuove la cultura e tutela il paesaggio?

L'articolo 9 assegna alla Repubblica il compito di **promuovere la cultura e la ricerca**, nonché la **tutela del paesaggio e di tutti i beni storici e artistici**, in quanto simboli e testimonianza delle nostre radici sono l'essenza dello sviluppo civile della nazione. Nella realtà, però, il cammino per attuare questo articolo è lento e difficile: la Repubblica negli anni non ha promosso e non promuove in maniera adeguata lo sviluppo di questi settori, ai quali ha destinato risorse scarse.

I fondi assegnati alla ricerca scientifica, alla conservazione dei beni culturali, all'università, alla scuola e alla cultura in genere (per il cinema, per il teatro ecc.), sono ben poca cosa rispetto alle necessità. Di conseguenza, i nostri ricercatori, non potendo lavorare in Italia, vanno all'estero e il patrimonio storico-artistico di rilevanza mondiale di cui disponiamo non è curato e valorizzato come sarebbe necessario.

Più soddisfacente, rispetto alle risorse economiche, è la tutela del patrimonio artistico e storico dal punto di vista giuridico: il **codice dei beni culturali e ambientali**, emanato nel 2004, ha introdotto notevoli cambiamenti e tutele.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

71. Che cosa fa l'Unione europea per la tutela dei beni culturali?

Il Trattato di Maastricht (1993) ha consentito all'Unione europea di promuovere azioni per la salvaguardia, la divulgazione e lo sviluppo della cultura in Europa.

L'azione dell'Unione è rivolta a incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e a integrare l'azione di questi ultimi nei seguenti settori:

- miglioramento della *conoscenza* e della *diffusione* della *cultura e della storia dei popoli europei*;
- *conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale* di importanza europea;
- *scambi culturali* non commerciali;
- *creazione artistica e letteraria*, compreso il settore audiovisivo.

Per quanto riguarda la *disciplina comunitaria* in materia di beni culturali la posizione dell'Unione europea è così riassumibile:

- il diritto comunitario si considera “*neutrale*” nei confronti dei beni culturali;
- viene affermata una sostanziale *sovranità degli Stati* in tale materia;
- si spinge, soprattutto negli ultimi anni, *all'individuazione di un patrimonio culturale europeo*;
- viene riconosciuto il diritto degli Stati di *limitare la libera circolazione dei beni culturali*, che non sono quindi assimilabili a tutte le altre merci intese in senso generico;
- si tende alla realizzazione di un'area di libera circolazione dei beni culturali;
- è previsto l'obbligo per gli Stati di non introdurre imposte su questo tipo di circolazione.

L'Unione europea ha anche emanato alcuni provvedimenti tesi a disciplinare la *circolazione dei beni culturali*. Con il Regolamento CEE 3911/92, sostituito poi dal Regolamento n. 116 del 2009, si prevede un controllo preventivo sull'uscita dei beni culturali dal territorio comunitario, imponendo che determinati beni debbano essere accompagnati da una *licenza di esportazione*.

Con la direttiva 93/7/CEE, la Comunità europea si è dotata, invece, di uno strumento per consentire la *restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato*.

La direttiva permette che ogni Stato membro possa proporre contro il possessore, davanti al giudice competente dello Stato membro richiesto, l'azione di restituzione del bene culturale uscito illegittimamente dal suo territorio. Tale azione si aggiunge a quella dei privati.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

SOLIDARIETÀ E VOLONTARIATO

72. Che cos'è il terzo settore?

La legge n. 106/2016 ha definito il **terzo settore** come il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, che promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita. Dalla definizione si desumono le caratteristiche che un ente deve possedere per essere ricompreso nel terzo settore:

- avere natura giuridica privata;
- assenza di scopo di lucro;
- disporre di statuto o atto costitutivo;
- perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- promozione e realizzazione di attività di interesse generale;
- ricorso a forme di azione volontaria e gratuita.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Diritto senza frontiere* up)

DIRITTI UMANI

73. In che termini la Costituzione italiana tutela i Diritti umani?

L'articolo 2 e l'articolo 3 della Costituzione contengono i presupposti per la tutela dei diritti umani.

Il testo dell'**articolo 2** è centrato sul **riconoscimento della dignità della persona umana** vista sia come singolo, sia come membro di organizzazioni sociali.

Come persona, ognuno è considerato il **depositario di diritti inviolabili**, il che significa "diritti naturali", anteriori all'esistenza dello Stato, che ne deve garantire la salvaguardia.

L'**articolo 3** è uno dei più importanti e significativi dell'intera Carta costituzionale.

Al primo comma vengono citati in maniera estesa e dettagliata i caratteri del principio di uguaglianza che, malgrado la sua formulazione ufficiale sia contemplata già dalle costituzioni europee ottocentesche, è oggetto di intollerabili violazioni in diversi Paesi del mondo.

Il principio di uguaglianza formale qui enunciato presuppone il ripudio di ogni forma di privilegio di una classe sull'altra o di un individuo su un altro. Da questo principio di carattere generale discendono altri articoli della Costituzione dedicati a situazioni specifiche, dove viene ribadito il principio della parità di trattamento e il divieto di qualunque forma di privilegio.

art. 2 “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

art. 3 “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

74. Quali diritti tutela la Corte europea dei diritti dell’uomo?

La **Corte europea dei diritti dell’uomo** è un organo giurisdizionale internazionale istituito nel 1959 dalla Convenzione europea per assicurare il rispetto di quanto disposto dalla *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali* (1950). Con la Convenzione, ogni Stato si impegna a garantire, senza alcuna discriminazione, i diritti e le libertà fondamentali (diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza

personale, alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione ecc.) e sia gli Stati sia le persone (singoli o gruppi) che si ritengono vittime di una violazione contemplata dalla Convenzione possono ricorrere alla Corte europea dei diritti dell’uomo, l’organo istituito dalla Convenzione stessa.

La Corte, come il Consiglio d’Europa, ha sede a Strasburgo ed è composta dai rappresentanti (giudici) degli Stati aderenti alla Convenzione. Il ricorso alla Corte può essere individuale o statale, ma è praticabile soltanto dopo che sono esauriti i ricorsi interni previsti in ogni Stato.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

75. Quali sono le principali organizzazioni internazionali private che si occupano di diritti umani?

Oggi le organizzazioni internazionali hanno un’importanza rilevante in ogni campo (economico, politico, sociale), e oltre a quelle che possiamo definire “istituzionali”, perché costituite tra Stati, hanno assunto rilevanza notevole anche le **organizzazioni private**, che operano a livello globale mediante filiali nazionali nei diversi Paesi.

Tra queste possiamo ricordare le più conosciute:

- **Amnesty International** è un’organizzazione per i **diritti umani e civili** nata a Londra nel 1961 che opera a livello internazionale. Amnesty si batte per contrastare le violenze e i soprusi, combattere le torture, la violenza nelle carceri, la repressione contro chi manifesta le proprie idee, la violazione della libertà, ispirandosi alla *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo*; la sua azione è tanto importante da essere tenuta in considerazione dai governi di tutto il mondo.
- **Human Rights Watch** è una delle organizzazioni umanitarie più importanti a livello mondiale e opera dal 1978 per **scoprire e denunciare le violazioni dei diritti umani**, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, e assicurare più giustizia e sicurezza sull’intero pianeta.
- **Save the Children** è la più importante organizzazione internazionale che, dal 1919, anno in cui si è costituita, opera per migliorare la vita dei bambini.

I programmi di Save the Children riguardano qualsiasi emergenza relativa alla salute, all'educazione e alla protezione dei più piccoli da ogni tipo di violenza, abuso o sfruttamento affinché siano riconosciuti e attuati i loro diritti in ogni parte del mondo.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

76. Quali diritti umani sono violati dal cyberbullismo?

La dignità dell'individuo, i principi di inclusione, partecipazione e la non discriminazione. L'articolo 2 della **"Dichiarazione universale dei diritti umani"** afferma che tutti devono poter usufruire dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione "senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione". Godere dei propri diritti senza discriminazione è uno dei **principi fondamentali del diritto internazionale** ed è presente nei più importanti strumenti giuridici in materia di diritti umani.

In questi anni molte personalità pubbliche si sono espresse contro il bullismo online (*cyberbullismo*) e per l'affermazione di principi di buona convivenza su internet. Recentemente è stato realizzato anche un "Manifesto della comunicazione non ostile" (<http://www.paroleostili.com/>), che stabilisce in dieci regole cosa fare e cosa non fare per stare bene online con sé e con gli altri.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

DIALOGO INTERCULTURALE

77. Che cos'è l'Agenda 2030?

A partire dagli anni Settanta la progressiva presa di coscienza delle problematiche ambientali ha dato origine a un ampio dibattito sul futuro del pianeta, che ha coinvolto organizzazioni internazionali, movimenti di opinione, governi e studiosi approdando al concetto di **sviluppo sostenibile** ("lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" – Gro Harlem Brundtland, 1987). Lo sviluppo sostenibile mette insieme le esigenze di crescita economica con quelle di sviluppo umano e sociale, di qualità della vita e di salvaguardia del pianeta secondo un'ottica di benessere di lungo periodo, in modo da costruire una società più equa, sana e armoniosa per tutti.

Sulla base di queste considerazioni, il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato **l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile** che comprende 17 **Obiettivi di sviluppo sostenibile** (*Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese*), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo verso un modello più sostenibile, impegnandosi con una propria strategia che sia in grado di raggiungere gli obiettivi indicati sotto il monitoraggio dell'Onu. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

78. Che cos'è la globalizzazione e quali sono i suoi fattori principali?

La **globalizzazione** indica, dal punto di vista economico, il **processo crescente di internazionalizzazione delle imprese**.

I **fattori** principali che hanno favorito la globalizzazione economica sono stati:

- il *progresso tecnologico*, che ha diminuito in misura considerevole la *distanza in senso fisico* tra i mercati e ha ridotto le *barriere naturali* rappresentate dai costi dei trasporti e delle comunicazioni;
- il *progresso sociale*, che ha consentito il superamento delle *barriere culturali* (come le differenze linguistiche, religiose e culturali);
- le *politiche di integrazione*, che hanno eliminato o almeno ridotto le *barriere politiche* al commercio internazionale (come i dazi doganali e le altre misure protezionistiche della produzione nazionale);
- le *politiche di liberalizzazione*, che hanno favorito la concorrenza delle imprese e hanno soppresso le *barriere economiche* (come i monopoli) all'ingresso in alcuni mercati.

Dal punto di vista economico, la globalizzazione ha prodotto un aumento dei seguenti fenomeni:

- l'*integrazione dei sistemi economici nazionali*;
- l'*interdipendenza dei mercati internazionali*, reali (beni e servizi) e anche finanziari (capitali);
- i *movimenti transnazionali*, cioè da un Paese a un altro, *dei fattori produttivi* (materie prime, risorse, lavoratori ecc.);
- i *flussi di informazioni e conoscenze*.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

I MIGRANTI

79. Che differenza c'è tra migranti economici, richiedenti asilo e richiedenti protezione umanitaria?

I migranti economici sono coloro che fuggono da una grave condizione di miseria e lasciano il proprio paese per cercare fortuna in un paese più ricco. Si tratta di un fenomeno in forte crescita, destinato ad aumentare ulteriormente. I migranti economici non vanno confusi con i richiedenti asilo, che sfuggono invece da persecuzioni politiche, religiose, razziali, etniche ecc. e sono necessariamente accolti in forza dell'articolo 10 della Costituzione. I migranti economici non vanno inoltre confusi con i richiedenti protezione umanitaria, previsti dal Testo unico sull'immigrazione (d.lgs. 286/1998): in questo caso viene riconosciuto uno speciale permesso di soggiorno ai cittadini stranieri che presentano seri motivi di carattere umanitario oppure alle persone che fuggono da emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

80. Che cosa prevede la normativa italiana sull'immigrazione?

Il fenomeno della migrazione economica in Italia è regolato dalla cosiddetta legge Bossi-Fini (l. 189/2002, contenuta nel Testo unico sull'immigrazione), secondo la quale lo straniero non appartenente a uno dei paesi membri dell'Unione europea che vuole entrare o rimanere in Italia deve procurarsi un apposito permesso di soggiorno, valido due o tre anni e rinnovabile se sussistono i pre-

supposti. Per ottenere il permesso di soggiorno occorre dimostrare di avere un reddito con cui mantenersi. In sostanza, chi vuole venire a lavorare in Italia deve avere già un lavoro in Italia e il datore di lavoro deve rilasciare un'apposita dichiarazione in tal senso. Chi viene trovato senza permesso di soggiorno viene espulso immediatamente ed è previsto il carcere per chi rientra senza permesso.

La crisi economica degli ultimi anni e la perdita di molti posti di lavoro ha fatto sì che molti permessi non potessero essere rinnovati. Ciò ha generato situazioni di irregolarità diffusa e di disagio sociale: molti irregolari sono finiti nella clandestinità e a svolgere lavoro nero, se non anche attività illecite.

Sul finire del 2018 è stato approvato il cosiddetto decreto sicurezza e immigrazione (d.l. 113/2018), che ha introdotto norme più severe per la permanenza degli stranieri irregolari e per i richiedenti asilo. Il testo non modifica la legge Bossi-Fini, ma riduce sensibilmente i casi in cui può essere concesso l'asilo politico, che sarà negato se lo straniero commette determinati reati. Inoltre, il permesso per protezione umanitaria può ora essere concesso soltanto ad alcune categorie di persone: vittime di violenza domestica o di grave sfruttamento lavorativo, chi ha bisogno di cure mediche perché si trova in uno stato di salute gravemente compromesso, chi proviene da un paese che si trova in una situazione di "contingente ed eccezionale calamità". Infine, il decreto introduce un permesso di soggiorno per chi si distingue per "atti di particolare valore civile".

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

81. Come si acquista la cittadinanza italiana?

Secondo la legge italiana (l. 91/1992), il criterio naturale di acquisto della cittadinanza è quello dello *ius sanguinis*: è dunque cittadino italiano chi ha almeno un genitore italiano, a prescindere dal luogo di nascita. La stessa regola della cittadinanza del genitore si applica ai minori stranieri adottati da italiani o nel caso in cui un minore riceva il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale di filiazione. Gode dello *ius soli* (diritto alla cittadinanza per il solo fatto di essere nato in Italia) chi nasce da genitori ignoti o apolidi o che, in base alla loro legge nazionale, non trasmettano la propria cittadinanza al figlio.

Oltre al modo naturale di acquisto della cittadinanza, la legge del 1992 prevede che si possa diventare cittadini italiani anche per acquisizione, nei seguenti casi:

- per matrimonio con un/a cittadino/a italiano/a dopo due anni di residenza legale in Italia successiva al matrimonio;
- per residenza, dopo aver risieduto legalmente in Italia per un determinato periodo (uno straniero nato in Italia può chiedere la cittadinanza dopo tre anni di residenza);
- per meriti speciali, se uno straniero ha reso importanti servizi all'Italia;
- per elezione, se uno straniero nato in Italia vi ha risieduto legalmente fino alla maggiore età dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla data della maggior età;
- per discendenza entro il secondo grado da un ex cittadino italiano che abbia perso la cittadinanza, in presenza di determinati requisiti.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

82. Quali sono i caratteri e i soggetti del diritto internazionale?

Il **diritto internazionale** è costituito dall'**insieme delle norme giuridiche che disciplinano la comunità internazionale**, cioè i rapporti tra gli Stati.

La comunità internazionale è una *società naturale e a partecipazione necessaria*, nel senso che ogni Stato ne diviene un membro o cessa di esserlo per il solo fatto, rispettivamente, della sua formazione o della sua estinzione.

L'ordinamento internazionale è un ordinamento:

- *originario*, o non derivato, perché *non deriva la propria legittimazione o validità da un ordinamento superiore*;
- *paritario*, perché *tutti gli Stati sono considerati uguali dal punto di vista giuridico*, a prescindere dalle loro differenze storiche, economiche, culturali, politiche ecc.

I *soggetti* dell'ordinamento internazionale, cioè i destinatari dei diritti e degli obblighi del diritto internazionale, sono soltanto i singoli *Stati* e le *organizzazioni internazionali*, che sono unioni di Stati dirette a raggiungere fini o scopi di interesse comune.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

83. Come vengono disciplinati i rapporti internazionali dalla Costituzione italiana?

In Italia, la disciplina dei rapporti internazionali trova riscontro negli **articoli 10 e 11 della Costituzione**.

Il primo comma dell'articolo 10 della Costituzione afferma che *«l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute»*, indicando quindi che le norme internazionali sono *vigenti immediatamente* all'interno del territorio dello Stato italiano, senza necessità di un atto specifico di recepimento. Da tale disposizione deriva anche l'eventuale illegittimità costituzionale di qualsiasi norma interna del nostro Stato in conflitto con le norme generali del diritto internazionale.

L'articolo 11 della Costituzione afferma espressamente che lo Stato italiano *«consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni»*. La disposizione in esame venne approvata dall'Assemblea costituente per consentire l'adesione dell'Italia all'*Organizzazione delle Nazioni Unite* (ONU) e, in seguito, ha rappresentato il presupposto costituzionale della partecipazione del nostro Paese alle *Comunità europee*.

Infine, l'articolo 11 della Costituzione attribuisce allo Stato italiano un compito di *promozione e sostegno delle organizzazioni internazionali* dirette a promuovere la pace e la sicurezza tra le nazioni.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

84. Che cosa prevede la Costituzione per quanto riguarda la guerra?

L'articolo 11 della Costituzione dichiara in modo solenne, in primo luogo, che l'Italia *«ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»*.

In base al principio del *rifiuto della guerra* è inammissibile il ricorso o anche soltanto la minaccia del ricorso a una guerra "di offesa" o, più in generale, a un conflitto armato o a una rappresaglia militare nei confronti di altri Stati.

Il principio in esame, tuttavia, non esclude il diritto dello Stato italiano di:

- adottare eventuali *misure di ritorsione commerciale o economica*;
- partecipare a un'*organizzazione militare di tipo difensivo* e in casi estremi, qualora sia minacciata la sua indipendenza o autonomia, ricorrere a una *guerra di difesa*.

La guerra, quindi, viene considerata come un *male estremo*, al quale lo Stato di regola non deve ricorrere ma al quale può e deve ricorrere, in alcuni casi, quando vengano messi in pericolo i diritti fondamentali dei suoi cittadini oppure la sua stessa esistenza.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

85. Che cosa si intende per cittadinanza europea?

Nel Trattato di Amsterdam si ritrovano disposizioni specifiche riguardo alla **cittadinanza europea**. «È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro».

art. 78, Trattato di Amsterdam

Ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea è riconosciuta una **doppia cittadinanza**: i cittadini italiani quindi sono anche cittadini europei. L'**Europa dei cittadini** è nata giuridicamente con il Trattato di Maastricht secondo il quale «ogni cittadino di uno Stato membro è cittadino dell'Unione europea». Dalla cittadinanza europea deriva una serie di diritti:

- il diritto di circolare, soggiornare e lavorare liberamente all'interno del territorio dell'Unione. Nei trattati istitutivi tale diritto si riferiva essenzialmente ai lavoratori; il diritto di elettorato attivo (votare) e passivo (candidarsi) alle elezioni comunali dello Stato dell'Unione europea in cui una persona risiede;
- il diritto di eleggere ed essere eletto al Parlamento europeo;
- il diritto di godere della protezione diplomatica e consolare di uno qualsiasi Stato dell'Unione qualora ci si trovi in uno Stato terzo;
- il diritto di rivolgersi al mediatore europeo, al quale possono essere indirizzate le proteste per denunciare il cattivo funzionamento delle istituzioni comunitarie.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

86. Che cos'è la Convenzione di Schengen?

La **Convenzione di Schengen** rappresenta l'esempio più importante di **integrazione sociale** che si sia mai realizzato in Europa.

Nel 1985, Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo hanno firmato l'**Accordo di Schengen** relativo alla **graduale soppressione dei controlli alle frontiere comuni** (terrestri, marittime, aeroportuali). Nel 1990 l'accordo si è concretizzato con la Convenzione di Schengen cui ha aderito anche l'Italia. In seguito sono entrati a far parte dello "spazio Schengen" tutti gli altri Stati membri della Comunità (tranne il Regno Unito e l'Irlanda).

Per sette dei Paesi firmatari (Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Paesi Bassi, Portogallo) la Convenzione è diventata operativa nel 1996.

La liberalizzazione delle frontiere si è potuta realizzare grazie a una serie di provvedimenti e all'istituzione del **Sis** (Sistema informazioni Schengen), che consente alle forze di polizia degli Stati aderenti la diffusione rapida di informazioni e controlli più efficaci. Per l'Italia la libertà di circolazione è diventata operativa nel 1997 per le frontiere aeroportuali, e nel 1998 sono stati aboliti i controlli anche alle frontiere marittime e terrestri.

Dal 2007 lo spazio Schengen si è allargato a Malta, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Lituania, Estonia, Lettonia e dal 2008 comprende anche Cipro, la Svizzera, l'Irlanda e la Norvegia. Nel 2006 è entrato in vigore anche il **Codice frontiere Schengen**, il codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere, che tra l'altro prevede l'assenza di controllo sulle persone che valicano le frontiere interne tra gli Stati membri dell'Unione europea e stabilisce le norme applicabili in merito al controllo sulle persone che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Ue (art. 1). In caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna, uno Stato membro può ripristinare, in via eccezionale, il controllo alle sue frontiere interne per non più di trenta giorni o per la durata prevedibile della minaccia grave se essa supera i trenta giorni (art. 23).

L'attuazione dell'Accordo di Schengen ha comportato vantaggi non solo per i cittadini degli Stati aderenti, ma per tutti coloro che intendono entrare nello spazio europeo senza frontiere, dove è consentita non solo la libera circolazione delle persone, ma anche la riduzione dei tempi di attesa al confine per i traffici commerciali e la semplificazione del movimento degli stranieri sul territorio degli Stati aderenti mediante il rilascio di un **visto** uniforme.

A partire dal 2004, i Paesi che entrano a far parte dell'Ue sono obbligati a organizzarsi per entrare nello spazio Schengen, che comprende anche:

- San Marino e la Città del Vaticano, entrati insieme all'Italia;
- il Principato di Monaco è entrato con la Francia;
- la Svizzera, l'Islanda, la Norvegia e il Liechtenstein ne fanno parte come Paesi terzi non aderenti all'Unione europea.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

87. Che cos'è l'ONU e quali obiettivi persegue?

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite** è un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di **mantenere la pace e la sicurezza tra gli Stati**.

In base all'articolo 1 del suo Statuto l'ONU, che è un'organizzazione aperta a tutti gli Stati che si impegnino a rispettarne i principi, deve:

- *mantenere la pace e la sicurezza internazionale*, attraverso la soluzione pacifica delle controversie internazionali e l'adozione di misure collettive dirette a prevenire e rimuovere le minacce alla pace e a reprimere le eventuali aggressioni;
- *favorire le relazioni di amicizia tra le Nazioni*, basate sul rispetto reciproco e sul riconoscimento dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli;
- *dare impulso alla cooperazione internazionale* per risolvere i problemi di ordine economico, sociale, culturale o umanitario;
- *promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

88. Che cos'è la NATO e qual è la sua funzione principale?

La NATO è un'organizzazione politico-militare istituita nel 1949 con lo scopo di garantire la pace e la sicurezza in Europa.

La motivazione che aveva fatto nascere questa alleanza era la difesa collettiva contro il rischio di attacchi da parte dell'Unione sovietica, la quale, dopo pochi anni, avrebbe dato vita a sua volta a un'Alleanza militare contrapposta, costituita dal Patto di Varsavia.

L'articolo 10 del Trattato prevede che possano chiedere di aderire alla NATO solo gli Stati europei, la cui candidatura deve essere approvata all'unanimità da tutti i Paesi membri: in questo modo è riconosciuta una sorta di diritto di veto verso l'ingresso di uno o più Paesi esterni.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

89. Che cosa sono le organizzazioni internazionali non governative e quali scopi perseguono?

Le organizzazioni non governative (Ong) sono organizzazioni internazionali indipendenti dai governi e dalle politiche dei vari Stati. Le Ong sono gestite da volontari e svolgono attività soprattutto in campo sociale, umanitario, di tutela dell'ambiente e dei diritti umani, di accoglienza degli immigrati ecc. senza scopo di lucro. Sono finanziate prevalentemente con le donazioni dei sostenitori, anche se talvolta usufruiscono di finanziamenti da parte dei singoli stati.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)

DOCUMENTI EUROPEI E INTERNAZIONALI

90. Quali sono i principi fondamentali della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?

La **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (1948) è un impegno con il quale si è inteso assicurare a tutti gli abitanti del pianeta i diritti civili e politici.

I principi fondamentali contenuti nella Dichiarazione sono:

- tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti (art. 1);
- ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona (art. 3);
- ogni individuo ha diritto al riconoscimento della sua personalità giuridica (art. 6).

I paesi firmatari, oltre a essere spinti da un grande desiderio di pace, erano sconvolti dalle violazioni dei diritti umani che avevano preceduto (leggi razziali) e accompagnato (genocidio nazista) la guerra; per questo hanno cercato di raccogliere in un documento l'impegno teso a evitare che si potessero ripetere simili orrori.

L'espressione "diritti umani" è legata proprio alla *Dichiarazione universale* che, ai diritti civili e politici rivendicati nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del lontano 1789, ha aggiunto altri diritti che mirano a tutelare la dignità umana (diritti economici, sociali, culturali) e a garantire la pace e la solidarietà tra gli uomini.

La Dichiarazione mirava quindi a creare le condizioni affinché i diritti fondamentali dell'uomo non fossero più calpestati, proprio perché in diverse parti del mondo l'affermazione di principi come "il divieto di trattamenti inumani" o "la protezione dall'arbitrio" erano pressoché sconosciuti nel 1948.

Purtroppo ancora oggi i diritti umani non sono rispettati dovunque e assistiamo a massacri, genocidi, guerre civili in diverse parti del pianeta, anche se l'Onu si è impegnata e si impegna in maniera instancabile per far trionfare le libertà fondamentali e il rispetto della dignità umana.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

91. Che cos'è la Carta delle Nazioni Unite?

La Carta delle Nazioni Unite è l'accordo attraverso cui è stata prevista la costituzione dell'ONU. Ha la forma di trattato e quindi è rappresenta un impegno vincolante per tutti gli Stati che vi hanno aderito, che ormai sono quasi tutti i paesi del mondo.

È stata firmata a S. Francisco nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale. È composta da 111 articoli in cui si definiscono gli scopi delle Nazioni Unite, i criteri di ammissione dei paesi, gli organi delle Nazioni Unite e i loro poteri, e in che modo le norme delle Nazioni Unite possono integrarsi con le norme di diritto internazionale.

Le finalità di questo documento sono espressamente indicate nella sua premessa, e sono quelle di salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà,

La Carta prevede un divieto generale di usare la forza nelle relazioni internazionali, anche se con alcune eccezioni.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole più*)

92. Su quali principi si fonda la Convenzione sui diritti dell'infanzia?

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 si fonda su alcuni principi fondamentali.

I diritti enunciati nella Convenzione devono essere garantiti a tutti i bambini, senza distinzione di razza, colore, lingua e religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori (art. 2).

In ogni decisione deve sempre prevalere l'interesse del bambino (art. 3).

Ogni bambino ha diritto alla vita e gli Stati devono impegnarsi per tutelare la sua sopravvivenza e il suo sviluppo (art. 6).

I bambini hanno diritto a esprimere la loro opinione e a essere ascoltati nelle situazioni di loro interesse (art. 12).

tratto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia

Per quanto riguarda il problema del lavoro minorile la Convenzione riconosce il diritto di ogni minore a essere «protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi» o che pregiudichi la sua educazione, la salute, il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale. Tutti gli Stati del mondo hanno sottoscritto la Convenzione e si sono impegnati ad adottare le misure necessarie a promuovere e tutelare questo diritto, innanzitutto stabilendo

un'età minima per l'accesso al lavoro, regolamentando gli orari di lavoro e le condizioni d'impiego e prevedendo pene o altre sanzioni appropriate per garantirne l'attuazione effettiva.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Diritto senza frontiere up*)

93. Quali principi contiene la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?

La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, approvata al vertice di Nizza del 2000, è composta da 54 articoli e da un preambolo: essi indicano i valori su cui poggia l'Unione e nei quali si riconoscono i paesi membri per **salvaguardare i diritti fondamentali della persona**.

Con la Carta sono stati riuniti in un unico testo e posti sullo stesso piano i diritti civili, politici, economici e sociali, e oltre a questi vengono riconosciuti i cosiddetti diritti di quarta generazione, come quelli inerenti alla bioetica. La Carta contiene, infatti, importanti novità riguardo ai nuovi **diritti sulla genetica**, posti a **salvaguardia della dignità umana** (artt. 1-5) per i quali stabilisce:

- l'impossibilità di eseguire qualsiasi esperimento sugli esseri umani e il divieto di clonazione;
- il rispetto dell'integrità fisica, genetica e psichica e il consenso informato del paziente.

I diritti umani vengono rivisti e ampliati alla luce dei progressi scientifici e tecnologici dei nostri tempi; la carta fa, inoltre, riferimento anche a categorie di persone con particolari esigenze (minorenni, anziani, disabili).

Il capo V, infine, tratta specificatamente la situazione del cittadino europeo, richiamando diritti come la **libertà di circolazione e di soggiorno**, il **diritto di voto**, il **diritto di petizione**, e introducendo il **diritto a una buona amministrazione**.

(Lucia Rossi, *Il mio posto nel mondo*)

ORGANIZZAZIONE POLITICA ED ECONOMICA DELL'EUROPA

94. Che cos'è l'Unione europea e quali sono le sue caratteristiche principali?

L'*Unione europea* è un'*organizzazione di Stati* che deriva dal progressivo ampliamento della Comunità economica europea, costituita verso la metà del secolo scorso.

Dal punto di vista giuridico, la caratteristica principale della UE è costituita dal fatto che si tratta di una:

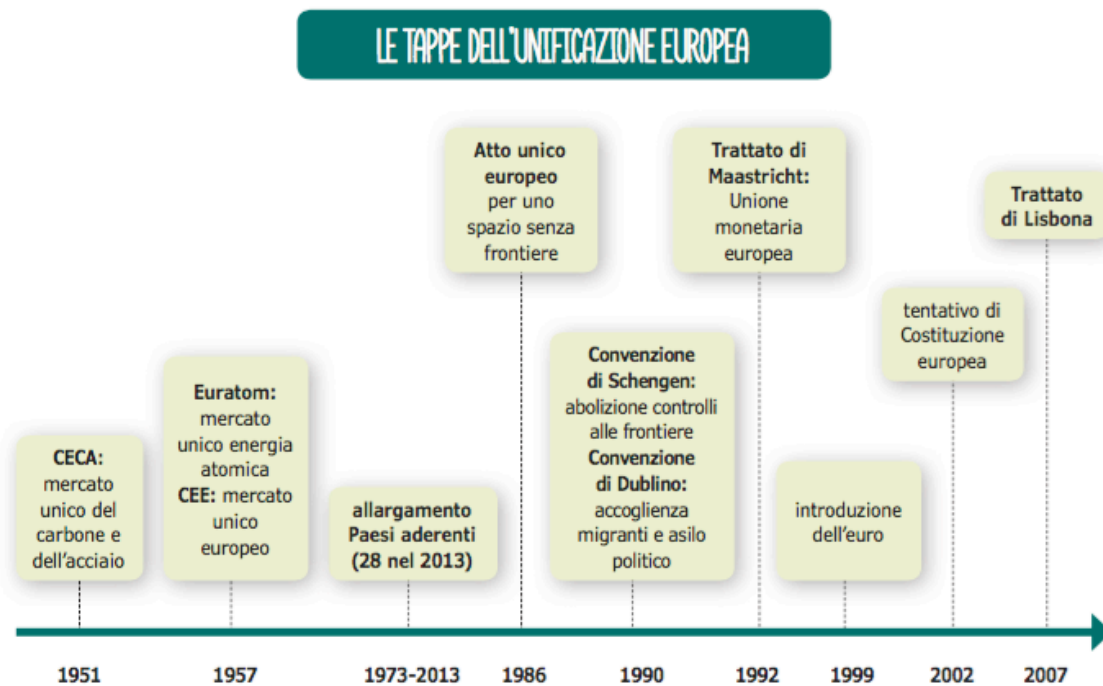
- *organizzazione sovranazionale*, in quanto gli atti comunitari sono efficaci immediatamente all'interno dei singoli Stati membri e gli organi comunitari hanno rapporti diretti ed esercitano poteri simili a quelli statali verso altri soggetti giuridici (imprese, consumatori ecc.);
- *organizzazione aperta*, nel senso che è prevista espressamente la possibilità di adesione successiva da parte di altri Paesi.

I principali organismi o istituzioni della Unione europea sono:

- il *Parlamento europeo*;
- il *Consiglio europeo*;
- il *Consiglio dei ministri* dell'Unione europea o, più semplicemente, Consiglio;
- la *Commissione europea*;
- la *Corte di giustizia*.

(Marco Capiluppi, *Dal caso alla norma*)

95. Quali sono le principali tappe dell'unificazione europea?



(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

96. Come è composto il Parlamento europeo?

A partire dalle elezioni del 2014 il Parlamento dell'Unione europea è composto da 750 *parlamentari* più il Presidente; i parlamentari vengono suddivisi tra i diversi Paesi *in proporzione alla popolazione*, ma con alcuni correttivi per garantire una partecipazione adeguata anche agli Stati meno popolosi.

Alle elezioni del 2019 i seggi in precedenza spettanti alla Gran Bretagna sono stati ripartiti tra gli altri paesi.

ino al 1979 gli europarlamentari venivano nominati dai singoli Parlamenti nazionali tra i loro membri (cosiddetto doppio mandato), mentre a partire da quella data vengono eletti *direttamente* dai cittadini europei, per un periodo di *cinque anni* e con *suffragio universale*.

L'*elettorato attivo e passivo* viene riconosciuto a tutti i *cittadini europei* sia nel paese di origine che in quello in cui risiedono, ma con il vincolo di votare e candidarsi in un solo paese, seguendo le regole del paese scelto.

Le elezioni europee si svolgono quasi contemporaneamente in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, in un *giorno* e sulla base di un *sistema elettorale* scelti autonomamente da ogni Stato anche se, di base, deve trattarsi di un *sistema elettorale di tipo proporzionale* come stabilito con la decisione del Consiglio del 2002, con eventuali adattamenti adottati da ciascun paese.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

97. Quali sono le fonti dei diritti dei cittadini dell'Unione europea?

I diritti che derivano dalla cittadinanza europea sono contenuti in via prioritaria nella **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, che tratta di **dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia**: questi sono i capi in cui la Carta è suddivisa e da questi valori scaturiscono diversi diritti riconosciuti concretamente nella legislazione europea e in quelle nazionali. Così, mentre i diritti umani vengono rivisti e ampliati alla luce del progresso scientifico e tecnologico, viene presa in considerazione anche la condizione del cittadino europeo, richiamando diritti già enunciati nella normativa comunitaria come la libertà di **circolazione** e **soggiorno**, e introducendone di nuovi, come il diritto a una **buona amministrazione**.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

98. Chi è il mediatore europeo e quale attività svolge?

Il mediatore europeo è una sorta di difensore civico, in quanto svolge la funzione di intermediario fra le istituzioni dell'UE e i cittadini e ha il compito di esaminare le denunce di questi ultimi contro casi di cattiva o carente amministrazione da parte delle istituzioni o degli organi dell'Unione (per esempio, irregolarità amministrative, ritardi ingiustificati ecc.).

Non può trattare casi riguardanti le amministrazioni nazionali o locali dei singoli Stati membri, ma si adopera per fare in modo che il problema possa essere risolto. Il mediatore è nominato dal Parlamento europeo per la durata della legislatura (cinque anni) e il mandato è rinnovabile.

Il diritto di presentare reclamo al mediatore europeo è attribuito a ogni cittadino di uno Stato membro o residente in uno Stato membro, a imprese, associazioni e altri organismi con sede nell'Unione. Il mediatore può inviare raccomandazioni alle istituzioni dell'Unione per risolvere il problema segnalato e informare il Parlamento europeo affinché promuova l'azione politica necessaria, qualora l'istituzione interessata non abbia provveduto autonomamente.

(Lucia Rossi, *Cittadini in rete*)

99. Che cos'è la Brexit?

A partire dal 2016 è stato avviato, per la prima volta, un processo di uscita dall'Unione europea da parte della Gran Bretagna (cosiddetta "Brexit", dalle parole *Britain* e *Exit*).

In quell'anno, infatti, il primo ministro inglese ha voluto organizzare un referendum consultivo per verificare il sostegno o meno della popolazione britannica alla permanenza del Paese in Europa. Gli inglesi si sono espressi dando parere favorevole all'uscita per il 51,9% dei voti, contro il 48,1% di chi ha votato per rimanere.

Dopo il referendum, nel 2017 il Parlamento inglese ha votato a favore della Brexit e comunicato alla UE la decisione presa. Questa, a sua volta, ha dovuto preparare e votare una risoluzione che fissa i criteri per la negoziazione dell'uscita dall'UE da parte della Gran Bretagna. Come infatti regolato dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona, il Paese che abbandona l'Unione e le autorità dell'Unione stessa hanno due anni per negoziare i termini della separazione.

(Marco Capiluppi-Maria Giovanna D'Amelio, *Il turismo e le sue regole* più)

100. In quali termini si sta sviluppando il dibattito politico sul futuro dell'Unione europea?

Nel corso degli ultimi anni, nelle popolazioni dei vari paesi membri dell'Unione europea è cresciuto un sentimento ostile al processo di integrazione europea, genericamente chiamato euroscetticismo. Le posizioni critiche non sono tuttavia tutte uguali: si passa dal vero e proprio antieuropeismo, una posizione estrema di rifiuto dell'idea stessa di UE, che vorrebbe l'uscita dello Stato dall'organizzazione o addirittura di scioglimento dell'Unione stessa, a posizioni di euroscetticismo più moderato, che criticano soprattutto l'attuale gestione e organizzazione dell'Unione e chiedono una correzione delle politiche adottate. Alla base dell'euroscetticismo c'è anzitutto l'idea, talvolta espressione di veri e propri sentimenti nazionalistici, che l'integrazione europea indebolisca gli Stati membri. La perdita di controllo in determinate materie, affidate agli organi comunitari, comporterebbe il sacrificio degli interessi nazionali, un'indebita intromissione negli affari interni. C'è poi chi contesta non tanto l'Unione europea, quanto l'Unione economica e monetaria, attribuendo la responsabilità della crisi economica interna alla politica di rigore dei conti pubblici necessaria per appartenere alla Uem.

(Simone Crocetti, *Tutti in aula*)